Anno XIV. TORINO, Sabato 20 Marzo 1880 Num. 80.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 » 2 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 » 29 » 15 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 MARZO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

I.

Data memorabile — Prova generale — La ferma dei carabinieri — Parlamentarismo in ribasso — La seduta di ieri — Ricevimento all'ambasciata austriaca.

(R.) — 18 marzo. — Sotto questa data memorabile non posso annunziarvi un trionfo della Sinistra. Al battesimo di 4 anni fa non è ancor succeduta una confermazione; l'avrà forse domani, e Dio voglia che non sia data per obbligo e per rispetto umano, ma con la convinzione sincera e con la fede viva che si richiede per tutti i sacramenti.

Ad ogni modo ieri si è fatta la prova generale e, con un appello nominale, si son passate in rassegna le masse del Ministero a proposito della votazione sull'articolo 4° della legge pei carabinieri.

La votazione ci ha detto che 179 deputati su 333 appoggiano il Governo; la maggioranza è forte e lo sarà di più nella seduta pomeridiana stante il maggior concorso promesso anche dal Ministero che chiamò al voto i suoi amici. Ieri i deputati erano oltre 350; da molto tempo la Camera non raggiunse tal cifra.

Il voto di ieri oltre all'importanza politica ne aveva una legislativa. Si trattava di decidere, se i carabinieri debbono contrarre una ferma lunga o breve, cioè se si dovesse preferire la proposta del Compans e d'altri di aumentar la paga, ma altresì il tempo del servizio obbligatorio, oppure tener la paga meno lauta e le ferme più brevi, come proponeva il Ministero.

Era questione assai grave e da ponderarsi. Infatti, dibattuta e discussa da tutti i militari della Camera, restava ancora incerta, quando, nel allearsi al Ministero contro l'onor. Ricotti venne il generale Arnulfi, un carabiniere del vecchio stampo che da semplice soldato raggiunse il grado di generale nell'arma, ed il suo intervento valse assai più al Ministero che non la fiducia cieca degli aderenti; così l'articolo 4 fu votato.

Il Depretis, che prese un singolar interesse a questa discussione, deve quindi ringraziare più l'Arnulfi che la sua eloquenza.

***

A proposito della quale mi sia lecito osservare che egli abbassa ogni di più il livello delle discussioni parlamentari.

Egli interrompe come un Mazzarella, scherza come un Tommasini, adopera delle frasi non solo lontane dalla magniloquenza del Parlamento subalpino, ormai perso, ma poco convenienti anche alla Camera attuale. Egli spesso si crede nel suo salotto anzichè al banco dei ministri e tratta con una disinvoltura e un *sans gêne* da far vedere che piglia sotto gamba Camera, oratori e discussione.

Ieri ha tirato fuori, a proposito di calcoli fatti dagli oppositori, il *conto della serva*, il che diede occasione al Mazzarella non sollecitato di domandare *se era bella quella serva.* Volgarità chiama volgarità.

E poichè sono sul tema del livello della discussione, citerò un fatto di ieri sera. Mentre l'onor. Minghetti enumerava le pubblicazioni sull'*Italia irredenta*, una voce dall'estrema Sinistra gridò: *Voi fate la spia all'Austria!*

Il presidente Farini s'affrettò a suonar il campanello e impor silenzio: l'oratore o non la intese o nobilmente sdegnò raccoglierla e i resoconti non la rilevarono; ma voi capite che non è più soltanto volgarità, ma plebeo insulto che disonora la Camera.

***

Il muto meraviglioso Nicotera ha parlato ieri. Egli ha fatto un nuovo appello alla concordia e invitò il Ministero a tener conto di tutte le forze intellettuali del partito; difese il suo Ministero e ribattè contro la disgregazione e contro il sistema di non impiegar le migliori intelligenze e volontà della Sinistra, per la quale egli darebbe la vita... e piglierebbe un portafoglio.

Giacchè se Crispi vede la salute della patria in quel tal genio che palpeggiava sotto il suo *gilet*, Nicotera la vede più modestamente in quella *intelligenza e volontà* che avevan fatto così buona prova, secondo lui, nel primo Gabinetto di Sinistra sotto le spoglie del ministro degli interni.

Ma in luogo d'un'azione collettiva della Sinistra, Marselli raccomandò al Ministero di procurarsi una maggioranza più omogenea che numerosa. E ciò fu certo una risposta al Crispi ed al Nicotera che parlarono per la propria causa, mentre dimostra che il nuovo partito del Centro in formazione ha nel programma di eliminare tutti gli elementi torbidi. Serva l'ammonizione ai Ministeri di Sinistra che ebbero per somma cura le stravinzere senza riportarne aumento di solidità.

***

Le parole del Minghetti, intese con profonda attenzione da tutta la Camera, suonarono di rivendicazione alla Destra di tutto quanto fu compiuto dalla Crimea alla venuta dell'imperatore Guglielmo in Italia — scusate se è poco — e di rimprovero alla politica incerta prima, poi egoistica ed impotente della Sinistra. Egli si appellò alla storia: citò Depretis e Guicciardini, ma non riconobbe che all'impulso naturale del partito d'Opposizione, che piantò sempre gli speroni nei fianchi del Governo, è dovuta anche una buona parte del merito che nessuno vuol togliere alla Destra.

Ma poichè il Minghetti lascia che si pronunci su ciò la storia, attendiamo anche noi da essa la giustizia.

***

Il Cavallotti fu bellicoso anzichenò, ma la sua voce non è forse arrivata fino alla tribuna diplomatica che ieri conteneva tutto il personale dei rappresentanti esteri. D'altra parte l'ambasciatore Wimpfen ha spiegato, se non la bandiera, l'assenza di essa ai suoi balconi il giorno natalizio del Re.

Il personale dell'ambasciata è quasi tutto nuovo e quindi...

Sebbene in diplomazia come in etichetta non si ammettano le dimenticanze, nessuno pare gli tenga il broncio; anzi ieri sera il primo suo ricevimento fu onorato da tutte le autorità governative, civili e militari.

In piazza Colonna le vetture erano a centinaia e le guardie a dozzine. L'unica dimostrazione era di curiosità per vedere le belle signore scendere di vettura sotto il portone del palazzo Chigi.

II.

Lo scandalo parlamentare d'oggi.

(C.) — 18 marzo. — Vi scrivo dalla Camera sotto l'impressione profonda dello scandalo d'oggi e fra un rumore indescrivibile.

Non mai è corsa fra i nostri rappresentanti una vampata di bile e di discordia come oggi.

La seduta, cominciata col discorso Bovio assai accentuato ma molto approvato dalla Sinistra estrema, proseguiva con un lungo e noioso discorso dell'Oliva inascoltato, perchè era generale il desiderio di venire al voto e dar oggi, 18 marzo, una riconferma al Ministero.

Mancini, destinato a presentare l'ordine del giorno di fiducia, cominciò fra l'attenzione generale.

Parlando degli oratori di Destra, li aveva qualificati in modo abbastanza soddisfacente, ma quando venne al Bonghi cominciò a dire che il suo collega non l'*orgoglio olimpico*...

La frase non fu lasciata terminare dal Presidente che gli osservò come, ove si cominciasse a qualificarsi l'un l'altro, la lotta non sarebbe più stata di principii, ma di persone. La Destra applaudì. Mancini osservò che la sua frase non gli pareva sconveniente e che era la prima volta in 30 anni di vita parlamentare che un Presidente lo richiamava all'ordine. Il Presidente si stizzì e ribattè che egli manteneva il richiamo e che non voleva nè poteva rinunziare all'autorità che la Camera gli aveva data e riconfermata tre volte.

La Destra riapplaudì vivamente; la Sinistra protestò; Mancini allora dichiara di rinunziare alla parola. Farini, irritato da quel rifiuto di obbedienza, sentì certo tutto lo spirito di disciplina militare riaccendersi: si alzò, prese il cappello e, copertosi, infilò la scala a destra della presidenza, seguito da tutto il personale di segreteria e questura. E la Destra riapplaudì.

Allora fu un baccano indescrivibile: le invettive volarono da una all'altra parte. Maratori gridò: « Andate coi vostri della Destra! » un altro gridò: « Pagliacci! » « Andatevene! » dissero a quei di Destra i Sinistri; e voci, clamori, accenti d'ira e d'odio dappertutto. Anche le tribune gremite parteciparono alla lotta e a più riprese si gridò: « Andate via tutti! »

Intanto i deputati venuti nell'emiciclo si affollarono intorno al banco dei ministri e la discussione fu ripresa in centri contro Cairoli e le altre muse. Alfine comparve al banco della presidenza l'on. Spantigati, dicono mandato da Farini; l'applauso fragoroso con cui la Sinistra accolse il nuovo presidente decise tutta la Destra ad abbandonare l'aula.

Quando Spantigati potè farsi intendere, dichiarò sospesa per mezz'ora la seduta.

Ed ora sono trascorsi tre quarti buoni e della presidenza non comparisce alcuno nell'aula. Dicono che Mancini si rifiuti a continuare il discorso e Farini di rientrare.

Vi sono capannelli a destra ed a sinistra. Mazzarella predica e fa ridere. Pierantoni s'è sentito un prurito alle mani. Bovio, colossale come lui, lo calma.

Comincia a parere sconveniente il contegno della Presidenza, che non si fa più viva. Si dice che le parole *orgoglio olimpico* non sono po' poi un insulto, massime di fronte all'*impotenza morale e intellettuale* della Sinistra che fiori ieri in bocca al Bonghi.

Ma gli epiteti alle cose — alcuni osservano — son ben altro che quelli alle persone; e ad ogni modo il Presidente ha ragione di tener alta la sua dignità.

Intanto sono le 5 e 1/2 e nessuno compare. Mazzarella si lamenta di non poter interrompere il seggiolone, e grida: Entrano o non entrano?

La tribuna della stampa, affollatissima, è anch'essa in effervescenza. La tribuna Reale si è empita adesso; la diplomatica pure; sarebbe desiderabile non proseguire questo spettacolo di disordine.

Desanctis non ha ancor capito di che si tratti.

Mancini rientra alle 5,55.

Depretis, Crispi, Cairoli e Nicotera fanno un gruppo che attira l'attenzione di tutti. Si stacca Depretis ed esce; si crede per andar a prendere il Presidente...

L'impazienza è al colmo, la condotta del Presidente è censurata; si attende per un usciere che entra gravemente e va a veder qualcosa sotto il banco del Presidente. Si dice che cerchi il Presidente. La faccenda non è più seria.

Ecco alfine il vice-presidente Spantigati e l'intero Ufficio.

Silenzio profondo.

Spantigati dichiara riaperta la seduta a nome del Presidente.

Mancini chiede la parola e fa le scuse.

Spantigati le riceve e elogia la seduta con parole d'encomio al presidente Farini, applaudite molto al Centro.

E così si celebrò l'anniversario del 18 marzo!

CORRIERE FERROVIARIO.

Il presidente dell'Amministrazione — Aumento di traffico — Vini dall'Ungheria alla Francia — Treni di piacere dall'Austria all'Italia — All'industria nazionale.

(P.) — Milano, 19 marzo. — Non si sa ancora ufficialmente su qual persona il Ministero abbia fatto cadere la scelta per surrogare l'onorevole Morandini, dimissionario da presidente dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia.

L'onorevole Morandini, benchè avvisato in via privata dell'accettazione della sua dimissioni, non ha peranche ricevuto il relativo decreto reale.

Sinora non si sono pronunciati altri nomi oltre quello dell'ingegnere Marsini.

L'egregio rappresentante della Compagnia del Gottardo ha certamente tutte le qualità tecniche ed amministrative che lo rendono degno dell'alto ufficio a cui lo chiamerebbe il Governo; ma molti trovano una difficoltà di non lieve momento alla sua nomina nel fatto che egli è cittadino svizzero, e rammentano in proposito come la Convenzione di Basilea si informasse anche allo spirito di escludere l'elemento straniero dalle alte cariche dell'Amministrazione ferroviaria.

Io non credo che quest'obbiezione abbia molto fondamento. L'ingegnere Marsini è troppo conosciuto in Italia per servizi resi ed amore al nostro Paese per non poterlo considerare — come lo è difatti — italiano.

***

Da che esiste la rete dell'Alta Italia il movimento commerciale non fu mai così vivo come in questi giorni.

Il traffico tanto interno che di transito è aumentato straordinariamente ed in modo, diciamolo pure, che riesce persino imbarazzante, non essendo la rete dell'Alta Italia preparata ad un così grande sviluppo.

La cosa è consolante, perocchè il movimento commerciale delle ferrovie è lo specchio più fedele dello svolgimento produttivo ed industriale del Paese.

Il pubblico italiano, considerando i buoni risultati conseguenti, compatirà quindi se, con tanto lavoro, la regolarità perfetta del servizio ferroviario è un po' difficile.

L'Amministrazione ferroviaria si preoccupa grandemente del modo di rispondere alle esigenze del servizio ed ha riferito al Ministero per quei provvedimenti straordinari che fossero del caso, dando in pari tempo le opportune disposizioni interne atte a rendere meglio utilizzato il materiale in circolazione.

Non potendosi, prima di qualche mese, avere alcuno dei molti vagoni in costruzione presso l'industria nazionale ed estera, sono informato che si pensa di affittare provvisoriamente dei carri dove si possano trovare, e dicesi in proposito che in Ungheria esiste uno stabilimento industriale che dà a nolo i vagoni.

Io crederei che se in Italia si impiantasse per società un qualche stabilimento industriale che vendesse ed affittasse vagoni già costrutti in prevenzione, molto profitto ne avrebbe la società stessa, come le ferrovie italiane.

***

A proposito di aumento di traffico, vi annuncierò che l'Amministrazione dell'Alta Italia ha sottoposta alla sanzione del Ministero dei lavori pubblici una nuova tariffa speciale di transito pel trasporto dei vini dall'Ungheria alla Francia.

Questo trasporto prendeva prima la via marittima, mentre ora colla nuova tariffa di centesimi 5 1/2 per chilometro e tonnellata, combinata d'accordo colle ferrovie francesi, prenderà la via ferroviaria dell'Alta Italia.

***

L'uso dei treni di piacere internazionali va estendendosi.

I Francesi cominciarono a farci qualche visita e se ne trovarono contenti.

Il nostro bel Paese è una gran calamita!

Ritornando in argomento, vi dirò dunque che quest'anno avranno luogo diversi treni di piacere da Vienna e da Trieste all'Italia. L'Amministrazione ferroviaria ha fatto le opportune concessioni di tariffe ed il primo treno si effettuerà il 27 corrente.

***

A voi che a ragione prendete vivo interessamento allo sviluppo delle nostre industrie, do questa buona notizia:

Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 17 corrente, ha aggiudicata alle officine di Savigliano la costruzione di 100 vagoni da merci e 20 vetture di 1ª classe ed alla ditta Miani Venturi di Milano la costruzione di 30 vagoni.

Voi lamentaste, giustamente, che si sia dovuta aggiudicare ad una ditta di Monaco Baviera la fornitura di 200 carri; registrate ora in compenso le aggiudicazioni accordate ai nostri industriali.

DA FIRENZE.

Vendita dei quadri della villa Demidoff — Vendita della villa Oppenheim.

(R. L.) — 18 marzo. — La parte più interessante della cronaca fiorentina continua ad essere l'asta pubblica di San Donato.

Nei tre giorni scorsi si procedette alla vendita dei quadri della galleria.

La vendita ha luogo nella gran sala a cui si accede subito dopo quel magnifico salone che cercai di descrivervi nell'ultima mia.

Il signor Pillet, soprannominato il re dei *commissaires-priseurs* di Parigi, collocato sopra un'alta tribuna chiusa da una piccola porta a vetri, dirige le operazioni con un'abilità e destrezza ammirabili.

Egli ha al suo lato, per coadiutori, un segretario, un preparatore delle vendite e due *crieurs*.

Alla vendita assiste sempre nell'ampio salone una quantità grandissima di signori e di signore, la maggior parte però forestieri.

Vi do qui sotto un piccolo catalogo dei principali quadri venduti in questi tre ultimi giorni, col prezzo rispettivamente pagato.

Questo mostrerà più eloquentemente di ogni frase il valore della Galleria Demidoff e quale prezioso tesoro perde Firenze con questa vendita.

***

Il quadro di Hobbema: *I molini*, fu venduto per 210,000 lire.

Vale la pena di farne una piccola descrizione.

Esso rappresenta una foresta di alberi secolari che occupa quasi tutto il primo piano e la sinistra del quadro che a destra è tagliata da una strada che conduce ai molini.

Al centro, al ciglio della foresta, è uno stagno, al margine del quale un pecoraio fa riposare il suo gregge, che si compone di alcune vacche, capre e pecore guardate da un cane.

A sinistra, sulla strada che va lungo la foresta, un contadino conduce a mano un bove e suona la tromba dirigendosi verso il fondo del quadro; accanto a lui sta un fanciullo veduto di faccia; a sinistra una donna seduta presso un faggio ravvia i capelli d'un giovanetto disteso al suolo.

La strada fa capo al risciaquatoio dei due molini che occupano il fondo e lascia vedere in lontananza dei campi di grano e dei prati frastagliati d'alberi. In uno di quei campi si vedono due figure di contadini.

È uno dei più apprezzati capolavori di Hobbema.

L'*Anna Cavendish* di Van Dyck, fu venduto L. 160,000. Rappresenta l'intera persona in piedi.

Il ritratto di *Spinola* di Rubens, L. 60,000.

Il *Figliuol prodigo* di Teniers, L. 89,000.

I cinque quadretti di genere di Teniers, che rappresentano i *Cinque sensi*, furono venduti L. 75,000.

Un *Abbeveratoio* di Van de Velde fu venduto L. 48,000, e la *Pastura* dello stesso autore L. 38,000.

***

I Rembrandt salirono a prezzi altissimi. La sua *Giovinetta* fu venduta L. 123,000 (acquisitore sig. Munchaller).

L'*Uomo d'armi* lire 102,000 (sig. Alhason).

Una *Dama* L. 137,500 (sig. Gallierma).

La *Lucrezia* L. 146,000 (sig. Munchaller).

***

Alcuni quadri di Van Ostade, di questo inimitabile pittore di tipi comici e burleschi, salirono a prezzi molto alti.

Il suo *Giubileo* fu venduto L. 145,000.

Il *Giuoco interrotto* L. 51,000.

La *Festa in una casa rusticana* L. 80 mila.

***

Eccovi alla rinfusa i prezzi di altri quadri:

Le *Sponde della Mosa*, di Ruysdael, lire 35,000.

Il *Torrente* L. 19,000.

La *Porta della città* L. 11,900.

Il *Castello* L. 18,000 dello stesso autore.

La *Fermata*, di Berghem, fu venduta L. 18,000.

In Ghirlanda, di Koninck, L. 10,400.

L'*Usuraio*, di Metsu, L. 14,000.

Il *Concerto di Famiglia*, di Steen, lire 34,100.

Il *Trombettiere*, di Wouwerman, L. 19,000; il suo *Cavallo bianco*, L. 10,000.

L'ammontare complessivo delle vendite fatte nel solo giorno 16 fu di un milione e ventiquattro mila lire! Non conosco ancora l'ammontare di quelle di ieri.

Quasi tutti forestieri sono gli acquisitori dei quadri. Oltre ai nomi già citati, i principali acquisitori sono i signori Bourgeois, Fevre, Arschia, Mutrème, ecc.

***

E, poichè sono a parlarvi di vendite di cose preziose, non debbo tacervi che il 29 del corrente mese si aprirà la vendita al pubblico incanto, e in un sol lotto, della magnifica villa Oppenheim, situata sul Viale dei Colli e specialmente nota da qualche tempo per essere stata la residenza dell'imperatrice Eugenia quando abitò qualche tempo a Firenze circa due anni or sono.

Colla villa si vende tutto lo splendido mobiliare che l'adorna. Il prezzo d'incanto è di L. 300,000.

DA BRINDISI.

Il dramma del Bagno penale — Feste per l'anniversario del Re.

(Nello) — 14 marzo. — Appena giunto mi sono dato premura di assumere precise notizie sul tentato omicidio nella persona del contabile di questo Bagno penale.

Contrariamente a quanto annunciarono varii giornali, e tra gli altri il *Secolo*, il fatto sta così. Il contabile signor Prete negli ultimi di febbraio reggeva la direzione del bagno in assenza del direttore. La guardia Di Tommaso, individuo accattabrighe e d'animo rintuzzo, ebbe ad incorrere in quel frattempo in varie punizioni. Il signor Prete l'ammonì severamente come si conveniva. Il Di Tommaso ne provò dispetto, ma seppe dissimulare. Condannato agli arresti di rigore, si diede malato accusando una contusione al petto. Passò quindi all'infermeria, e di lì seppe approfittare del momento opportuno per scendere la scala che divide quel locale dagli uffici, e, venuto alla presenza del signor Prete, gli sparò contro da pochi passi di distanza, quattro colpi di rivoltella. Uno solo d'essi ferì il signor Prete al bassoventre, ma un bottone del panciotto e la camicia di lana ammortizzarono il colpo e la ferita riuscì quindi non grave.

È falso che la guardia Di Tommaso fuggisse, come annunciarono i giornali, inorridita dalla vista del sangue che usciva dalla ferita. Il Di Tommaso sapeva la sorte che per l'atto commesso gli toccava, e voleva farla finita colla vita. Per questo fuggì sopra una scaletta scavata nel muro e di là minacciava le guardie che l'avevano inseguito. Era impossibile arrestarlo senza rimanere colpiti, tanto era angusto il passaggio.

Il Di Tommaso approfittò del momento in cui le guardie erano perplesse per volgere contro se stesso l'arma. Un colpo al cuore lo rese all'istante cadavere. Il signor contabile Prete, dolorosamente impressionato dal fatto, ha chiesto il suo trasloco ad altro Penitenziario e tutto finì (*).

Siccome su questo fatto si sono sparse le versioni più strane, così ho creduto bene assodare la verità.

***

Saltiamo ora di punto in bianco ad argomento più lieto.

Per l'anniversario del Re abbiamo avuto luminarie e musiche; la città fu pavesata a festa ed i bastimenti al porto erano letteralmente coperti da bandiere.

Il meglio della giornata però si fu il ballo per azioni datosi al *Grand'Hôtel delle Indie*. La Commissione ha fatto tutto quello che ha potuto per renderlo brillante, e vi riuscì, fu anzi brillantissimo. La magnifica sala, adornata di festoni di fiori con isquisito gusto artistico, produceva un effetto sorprendente. Il bravo signor Bellotti, che n'ebbe l'incarico, la trasformò veramente in un elegante giardino. Nè mancò il sesso gentile a rendere più simpatica la serata. Vi era una cinquantina di signore carine davvero. Il *buffet* fu ben servito; i brindisi non mancarono e fra il buon umore generale non si scordò lo scopo della festa, e gli evviva al Re ed alla patria non finivano mai.

V'intervennero tutte le autorità cittadine e gli ufficiali di bordo che si trovavano al porto.

(*) A surrogare il contabile signor Prete fu traslocato dalla nostra Generala al Bagno penale di Brindisi il contabile sig. Benelli. [N. d. D.]

CORRIERE DI SICILIA.

La gita sui lavori del tronco ferroviario Palermo-Partinico.

(Fer...no). — Palermo, 16 marzo. — Un gentile biglietto al vostro umile corrispondente mandatogli dal signor Lescanne, impresario costruttore della linea ferroviaria Palermo-Trapani, lo invitava ad intervenire ad una *gita sui lavori sino a Partinico* per ieri, 14, ricorrendo il natalizio del nostro amato Sovrano.

Sottolineo quelle parole perchè il signor Lescanne con la festa di ieri non intese inaugurare la linea o il tronco (chè ciò spetta alla Società dell'esercizio), bensì intese dare una festa del lavoro che egli così puntualmente ed in modo inappuntabile compì in breve tempo.

Tutti gli invitati, circa 200, si trovarono alle 8,30 al cantiere di Malaspina, dove erano ricevuti, sotto un elegante padiglione, dallo stesso signor Lescanne, che faceva gli onori di casa.

La folla intanto andava accalcandosi attorno al cantiere ed i tetti delle case vicine ne erano gremiti. Sul volto di tutti era il più bel sorriso di compiacenza e di soddisfazione.

Appena dato il tempo ai fotografi di riprodurre quella scena veramente bella, il treno, tutto infiorato ed addobbato con bandiere italiane e francesi, emettendo un fischio lungo, stridulo, imponente, prese l'aire con fare maestoso e gagliardo, con l'arditezza e la serenità di chi ha la coscienza di fare opera utile e bella. Un *hurrà* di gioia della folla, uno sventolare di fazzoletti, un battere di mani prolungato ci accompagnò per buon tratto di via.

Alle stazioni di Tommaso Natale, di Capaci, di Carini, di Terrasini, nuova folla immensa, giuliva, piovuta dai paesi vicini, commossa e stupefatta venne a portare il suo augurio alla nuova linea; ovunque grida di: *Viva il Re! Viva la ferrovia!* ovunque bande musicali, spari di mortaretti, bandiere, segni di gioia e d'allegria.

Vidi vecchi contadini dall'antico costume isolano battere le mani entusiasticamente; donne, fanciulli, tutti allegri, contenti perchè vedevano in quella locomotiva una speranza, un avvenire.

Ad ogni stazione il treno si fermava per far salire la diplomazia rurale, rappresentata dai sindaci dei Comuni beneficati dalla ferrovia, che tutti interpreti dei sentimenti dei propri amministrati portavano i loro ringraziamenti al signor Lescanne.

***

Allo Zucco il treno si fermò e tutti scendemmo ad ammirare il viadotto ideato ed eseguito dall'ing. Le Beau.

È un'opera d'arte veramente stupenda, che tutti chiamarono la più bella delle opere stradali della Sicilia.

Il ponte è alto 35 metri circa e lungo quasi cento; è in ferro, sostenuto da pilastri solidissimi, arditi ed eleganti.

***

Rimontati in treno, dopo poca via ci trovammo alla stazione di Partinico, dove nuova folla, musica, spari, ecc., ci accolsero. Là il signor Lescanne ci invitò ad una refezione sotto un padiglione elegantemente addobbato con istoffe a colori bizzarri, dove era apparecchiata una lunga tavola a ferro di cavallo. Era una vista degna d'essere ritratta.

Il posto d'onore era occupato dall'egregio ingegnere signor Parato, che fu l'ideatore di tutta la linea e l'esecutore del tronco; il prefetto della provincia era rappresentato dal

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 80.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

VII.

(Seguito)

Il marchese Respetti, nell'anticamera, uscendo dall'appartamento della contessa, s'incontrava con Giulio, lo prendeva pel braccio e lo conduceva seco nella sala per potergli subito dire le buone nuove.

— Dunque allegro mio caro Giulio, tutto va bene.

Il giovane tremava dall'emozione.

— Ah! parla! parla!...

— Il conte di Camporelle ha domandato la mano di Albina...

Giulio si lasciò cadere seduto, bianco come un cencio.

— È questo che va bene? — balbettò smarrito.

— Lasciami terminare, e vedrai: — continuò Respetti sorridendo. — Ciò ha dato a me occasione di parlare del tuo amore alla contessa e ai due figliuoli, e ho trovato che ciascuno de' miei ascoltatori era disposto in tuo favore per lo meno altrettanto quanto lo sono io.

— Proprio? Davvero? — esclamò Giulio, sempre più tremante. — E dunque?

— E dunque la decisione sta nelle mani di Albina, la cui scelta sarà rispettata...

— Ah povero me! — interruppe Giulio spaventato.

— Come? Hai forse ragione da temere delle inclinazioni della cugina?

— Sì... sì certo...

— Ha dimostrato della freddezza per te, delle preferenze per altri?

— No... non mi pare...

— Dunque?

— Ma io sono così da meno di lei...

— Eh folle! Tu sei un Sangrè al pari di essa, e sei pure il miglior giovane che sia sotto alle stelle. Animo: metti buon coraggio e fa di parlare tu stesso ad Albina.

— È quel che m'ha detto anche Ernesto...

— Vedi bene, allora, che il consiglio è buono...

— Ma non oserò mai..... Piuttosto le scriverò...

— Scrivere è qualche cosa; ma il parlare in queste faccende è sempre meglio. Chi vi ascolta vede il vostro pallore, la vostra emozione, sente il tremito della vostra voce, e riceve dalle parole che sgorgono vive dal labbro più sicura e più profonda impressione.

— Sì, sì, forse hai ragione; ma...

Il resto dell'obbiezione non potè venir fuori, perchè il buon Giulio rimase lì a bocca aperta, alla vista di Albina che, col suo passo leggero e il portamento leggiadro, entrava nel salone.

— Buono! — disse piano Respetti al giovane. — Vedi che anche la fortuna ti vuol bene. Su, coraggio, e non lasciarla scappare: parla subito.

Giulio balbettò qualche parola che nessuno comprese.

Albina s'era avvicinata ai due cugini serena, sorridente, colla sua graziosa semplicità, colla sua ingenua eleganza.

— Vi disturbo forse chè eravate qui a parlare così animatamente con aria da congiurati? Non temete: sono venuta a prendermi solamente questo telaino da ricamo e vi lascio subito...

— No, no: — disse vivamente il marchese: — tu non ci disturbi niente affatto, e anzi sei arrivata opportunissimamente, perchè Giulio ha appunto qualche cosa da dirti.

Albina volse verso il giovane il suo sguardo limpido e il volto suffuso di rosea tinta, con uno stupore forse non del tutto naturale.

— A me? — domandò.

Giulio, pallido pallido, mosse le labbra, ma non fu capace di mandar fuori una parola.

— Sicuro! — rispose il Respetti. — È una confidenza che egli ti vuol fare... E siccome a me l'ha già fatta, ed è superfluo ch'io l'ascolti due volte, così vado pe' fatti miei e vi saluto.

Salutò effettivamente, strinse la mano alla fanciulla e poi a Giulio, e sparì dietro la portiera, lasciando in presenza i due giovani commossi, cogli occhi bassi, col seno agitato.

Fu Albina che ruppe prima il silenzio.

— Vuoi farmi una confidenza?... Ebbene parla, Giulio, t'ascolto.

Il giovane chiamò a sè tutto il suo coraggio e trovò tanta voce da poter dire in modo intelligibile delle parole che a lui parvero audacissime.

— Ecco!... La confidenza è questa... Da un po' di tempo io sono assai infelice... e questa mattina ho udito tal cosa che se si avverasse, ogni bene sarebbe finito per me.

La fanciulla rispose con voce affettuosa:

— Che tu Giulio soffra me ne sono accorta anch'io; e quasi te ne ho voluto che non ne dicessi a me la cagione...

— Dirtene la cagione... a te!... o mio Dio!

— Che non cercassi almeno uno sfogo, un sollievo nella nostra buona amicizia... Ora tu vuoi finalmente confidarti meco?... Sta bene: e comincia dunque per dirmi qual'è quella cosa che avverandosi ti rapirebbe ogni bene.

Giulio esitò un momento, si fece ancora più pallido, e poi scarlatto, chiuse gli occhi come chi sta per precipitarsi in un abisso e disse in fretta:

— Quella cosa... è il tuo matrimonio.

Albina divenne leggermente rossa — come una rosa di maggio — fin sulla fronte.

— Ah!... E dove hai sognato di simil cosa?

— Non sai nulla?... Il conte di Camporelle ha domandato la tua mano.

— Davvero?

— E se tu l'accetti... E pur troppo prevedo che tu l'accetterai... Egli è così fornito di meriti!... Li riconoscerai certo anche tu i suoi meriti... Non è vero che li riconosci?

— Sì...

— E dunque vedi che per me non c'è più speranza nessuna... che ogni bene per me è perduto...

Il poveretto aveva delle lagrime nella voce.

— Ma permetti un po', — disse la fanciulla con graziosa malizietta. — Tu che cosa c'entri in codesto? Come il mio matrimonio può fare tali effetti per te?

— Io... — balbettò il giovane confuso: — ah tu non sai...

— Non so, non so: — riprese Albina con quella cara scherzevolezza: — forse so più di quel che Lei crede, mio bel signorino; e conosco certi fatti di cui la mi deve pure dare stretto conto.

— Io?... stretto conto?... Che fatti?

— Chi è che tutte le sere sta là piantato innanzi alla finestra della mia camera anche fino a mezzanotte?

— O cielo! Tu mi hai visto?

— Non è un'assurdità, dopo essere stati insieme fino alle dieci, andarsi a impostare là sotto per prendere il fresco notturno e far dire chi sa che cosa alla gente?

— Ma io non ti ho mai veduta abbastanza; ma in presenza degli altri non oso guardarti come vorrei! — Il coraggio gli era venuto; proseguì con più calore: — Quella luce che esce dalle tue finestre è per me uno splendido astro, e io a contemplarla finchè sparisce provo una emozione, una tenerezza che mai ti saprei dire.

— Questo non è ancor tutto: c'è di più.

— O Dio! Che cosa?

— Saranno quindici giorni, io aveva appuntata qui al petto una rosa.

Giulio arrossì e si confuse.

— Il gambo si è rotto, e il fiore mi è caduto, senza che io me ne accorgessi... e vi fu chi lo raccolse subito.

— Hai visto anche questo?

— Ed altro! — soggiunse vivamente Albina, arrossendo anch'essa.

— L'ho baciata con trasporto quella rosa... Ah credevo che nessuno mi vedesse... e poi l'ho riposta qui sul mio cuore... qui dove c'è ancora come un tesoro, come un talismano... dove ci starà sempre finchè avrò vita.

— Ah Giulio!

— Oh perdonami... Ma se tu sapessi quello ch'io sento per te! Se sapessi che gli è fin da bambino che io ti... che io per te... che sono il medesimo. Se sapessi le disperazioni che ho provato, conoscendomi tanto al di sotto di te, dicendomi che io non avrei mai osato neppure di palesarti il mio amore...

— Giulio!...

— Perdono! perdono!... Questa parola mi è sfuggita. Ma questo sentimento è in me accompagnato da tanto rispetto, da tanta adorazione...

Albina lo interruppe con una serietà piena di commozione.

— Giulio, anch'io ti conosco fin da bambina. Che cosa ho sempre trovato in te? Un giovane modesto... fin troppo modesto... che ha tutte le bontà dell'anima e le generosità del cuore...

— Oh Albina!

— Che non ha che un difetto: quello d'una soverchia timidezza, d'una soverchia sfiducia di sè.

— Ah se tu mi darai coraggio...

La fanciulla gli porse la mano.

— Ebbene, abbilo coraggio... Nei sogni del mio avvenire ho sempre travisto te per mio compagno.

Giulio prese la destra di Albina e la baciò con passione. In questo momento entrava Ernesto.

— Bene! — esclamò egli allegramente. — Vedo che siete d'accordo. Andiamo subito tutti tre dalla mamma...

(Continua) Vittorio Bersezio.

cav. Bondi, consigliere delegato, la magistratura da S. E. il primo presidente marchese Maurigi; c'era il senatore Todaro, l'intendente di finanza, la Deputazione provinciale e tanti altri cospicui cittadini e rappresentanti Corpi ed Istituti. La stampa pensava dai direttori e redattori dei giornali, e quella del continente dal corrispondente del *Fanfulla*, dal simpatico ed irrequieto *Baldo* dell'*Avvenire* e dal sottoscritto vostro servo.

Il Municipio di Palermo, offeso nella sua regionistica suscettibilità, brillava per l'assenza. S'offese perchè il sig. Lesanne mandò al sindaco tre soli biglietti in luogo di non so quanti che ne avrebbe voluto. Ciononpertanto il banchetto riuscì il più brioso e cordiale che si possa immaginare.

Allo *champagne* cominciò il signor Parato con un brindisi bello, breve e sentito al Re, alla Regina, alla Nazione ed al signor Lesanne, e dopo di lui, in vario senso, molti altri, fino a quello *impepinato* del direttore del *Giornale di Sicilia*, ed a quello applauditissimo del Di-Chiara a Garibaldi.

Finita la litania dei *toast* e dei ringraziamenti del signor Lesanne, gli invitati pensarono di fare una passeggiata digestiva fino al paese di Partinico, che dista poco più di un chilometro. Lo *champagne* aveva rialzato di qualche grado di più il morale di tutti, e la gita riuscì divertentissima.

***

Ritornati alla stazione si salì in treno, il quale, carico di allori e di allegria, rifece la strada fra nuove ovazioni, ed alle 9,30 arrivammo al punto d'onde eravamo partiti.

Il cantiere era illuminato bizzarramente da fiaccole a colori, portate, correndo a casaccio, dagli operai; vicino al padiglione moltissime persone, fra cui primeggiava il bel sesso, attendevano l'arrivo del treno.

Ad un tratto fra lo sparo de' petardi si accesero due macchine pirotecniche che lasciavano leggere, l'una: *Viva l'Italia*, l'altra: *Viva la Francia*, e razzi e scoppi ed allegria fino all'ultimo gocciolo di una giornata così ben passata.

***

Il sig. Lesanne, ospite fra noi, ebbe il gentilissimo pensiero di dare questa festa del lavoro nella ricorrenza del natalizio del re Umberto, e noi gliene siamo grati perchè fu insieme una gentilezza d'ospite ed un bell'augurio per la prosperità del commercio che è destinato, con le ricchezze che esso apporterà, a darci un avvenire prospero e felice.

Al sig. Lesanne, impresario costruttore, ed al sig. Parato che progettò e diresse i lavori della linea con un così bel risultato, lasciatemi augurare parecchi giorni come quello di ieri, pieni di soddisfazioni e di dolci commozioni.

***

Il tronco andrà in esercizio verso la metà dell'entrante mese di aprile e l'intera linea entro quest'anno.

Il voto unanime dei Siciliani ora è rivolto alla costruzione della linea Palermo-Messina, ed allora da un capo all'altro dell'isola la ferrovia ci affratellerà, apportando i suoi frutti di ricchezza commerciale e di civile progresso.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Si aspetta — Il nuovo teatro — Il cavalcavia — Achille Dondini al Municipale.* — (Anco) — 19 marzo. — Il comm. Bardelli, preside del liceo Beccaria di Milano, venne, vide e poscia ripartì per Roma. Quel che abbia visto nell'Istituto tecnico è facile immaginare dopo quel che ho scritto; quel che riferirà e i provvedimenti che seguiranno si ignora. L'inchiesta è stata fatta a vapore, a tutto vapore; e l'on. De Sanctis — distrazione permettendolo — avrà potuto a quest'ora farsi un criterio del come nacque l'incidente, come si sviluppò, per colpa di chi e con quali conseguenze per l'Istituto. Aspettiamo intanto l'oracolo.

*** Vi do una notizia che i vostri numerosissimi lettori di qui apprenderanno con piacere.

Alcuni cittadini che s'occupano seriamente di Alessandria e del suo avvenire, hanno presentato alla Giunta comunale il progetto d'un nuovo teatro in surrogazione di questo che c'è ora, divenuto impossibile. Il signor Gindri è lui che ha presentato il progetto, e dietro di lui si nascondono, tra gli altri, tre nomi conosciutissimi in Alessandria: Vitale, Michel e Ottolenghi, come dire la banca, l'industria e la beneficenza. Il signor Gindri chiede al Municipio un tratto dell'area di piazza Garibaldi, già Savona, e più — credo — un piccolo sussidio. La Società, a capo della quale è il signor Gindri, è seria, seriissima. Se al Municipio non si solleveranno difficoltà, porrà subito mano ai lavori. Non ignorate che il teatro Castelli di Milano, costrutto anni sono, è in vendita. L'ossatura di quel teatro è in ferro, mobile, e sarebbe intendimento del signor Gindri e soci di farne acquisto.

Tra i consiglieri informati di questa proposta del signor Gindri, se ne parla già; si delineano le tendenze. Tutti però sono d'accordo in un punto: nel negare assolutamente la piazza Garibaldi, una delle poche piazze servibili a molteplici usi. Poco male però; c'è lì un'area comodissima, a due passi di distanza: quel piccolo giardino separato dalla piazza da un fosso di un metro al più.

Senonchè si fa una questione che gli avvocati chiamano pregiudiziale. Si dice se il Municipio può accettare una proposta che, effettuandosi, viene a distruggere una sua proprietà. Si potrebbe rispondere che il Municipio deve accettare una proposta la quale distrugge una proprietà che gli è passiva e che gli costa anzi un trenta e più mila lire l'anno.

Voteranno i consiglieri la proposta del nuovo teatro? Loro che colla nuova costruzione perdono una proprietà che tutti o quasi hanno nel vecchio teatro?

Io, dico francamente, non ho di questi dubbii.

*** Un'altra grave questione è in via di componimento. Alessandria, dalla ferrovia da una parte e i bastioni dall'altra, è chiusa letteralmente fra l'uscio e il muro. Non può, sempre muoversi e girare come vuole, e deve soventi aspettare, da una parte, che un carro lasci libera la porta; dall'altra, che il treno passi.

Gli inconvenienti che ne derivano sono innumerevoli, e, per quel che riguarda la ferrovia, pericolosissimi.

Per un tratto di cinquanta metri, alla porta d'Alessandria e nello stradale che porta ad Acqui e alle vallate della Stura e dell'Orba, c'è un passaggio a livello che sta chiuso buona parte della giornata. È prossimo alla stazione, e oltre i treni numerosissimi in arrivo e in partenza, è anche campo di manovra. Si affaticano inutilmente i guardiani a tirare le catene, ma è impossibile, assolutamente impossibile evitare disgrazie.

Da tempo fu studiato il modo di ripararvi. Il cavalcavia era l'unico sistema possibile, e il progetto del cavalcavia fu adottato.

Senonchè non se ne fece mai nulla, finchè la cosa non fu portata in Consiglio provinciale prima e in Parlamento poi.

Gli on. Lanza e Zoppi da una parte, l'onorevole Dossena dall'altra, si sollecitarono tanto, che qualche cosa s'è fatto. Non senza litigi però, chè il Governo non voleva sborsare un centesimo pel compimento del cavalcavia.

Ma ora s'è finalmente stabilito che il cavalcavia si farà col concorso del Governo per due terzi e della Provincia e Comune per l'altro terzo. Il cavalcavia sarà in ferro e a pochi metri di distanza dell'attuale detto del Dongione, e che l'autorità militare non ha potuto cedere.

*** Il Dondini ha avuto poco buon naso ad aprire la serie delle rappresentazioni al Municipale col *Cuore ed arte* del Fortis, un bel lavoro e che è piaciuto... trent'anni addietro quando fu rappresentato la prima volta. *Tempora mutantur.*

Ieri sera *Le lionesse povere*, un altro lavoro trentenne di Augier, tradotto dall'amico cav. Angelo Dolfi non più d'un anno addietro. Piacque com'era piaciuto a Firenze, all'infuori però dell'ultima scena dell'ultimo atto. Il veleno nella coda. Stassera quel gioiello del *Domino rosa* che il vostro Bersezio aveva antiveduto nella sua *Bolla di sapone*. Ci sarà da smascellarsi dalle risa e farà accorrere un po' più di gente. Finora, lo dico a malincuore, di gente ce ne fu pochina, e le signore tutte assenti.

Campiglia-Cervo. — 19 marzo. — Ci scrivono:

Onorevole sig. Direttore,

In una corrispondenza da Biella colle iniziali D. V., inserta nel numero 78 del pregiato giornale da V. S., egregiamente diretto, a proposito di una delle strade mulattiere che mettono in comunicazione la Valle d'Andorno con quella finitima di Gressoney, si accusa gratuitamente il Comune di Campiglia-Cervo di non *far onore alla votazione di due e tre cento lire stanziate in sussidio*. Il Consiglio comunale di Campiglia-Cervo con verbale 23 aprile 1876 accordava per la costruzione di tale strada mulattiera un sussidio di L. 330 da pagarsi *quando la medesima sarà compiuta da un capo all'altro*, ed eseguita in conformità della circolare del Club Alpino italiano del 31 gennaio 1876.

Il corrispondente del giornale scrive che la strada è *quasi ultimata* e che non ne resta più a compiere che un *tratto che è già percorso da un sentiero*.

Compia adunque anche quest'ultimo tratto il Club Alpino italiano e poi vedrà che il Comune di Campiglia-Cervo, malgrado le sue strettezze finanziarie, saprà fare onore agli impegni presi, come lo ha sempre fatto finora in ogni e qualunque circostanza.

Abbia la gentilezza, egregio sig. Direttore, di inserire la presente in un prossimo numero del suo accreditatissimo giornale, e ne la ringrazio.

Il sindaco Mosca Firmino.

ESTERO

DA BERLINO.

Il figlio del Principe ereditario incerto fra due spose — L'annunzio del matrimonio del principe austriaco Rodolfo all'imperatore Guglielmo ed al principe di Bismarck.

(Fulvo). — 17 marzo 1880. — Da più giorni correva qui la voce del prossimo matrimonio del principe Federico Guglielmo — figlio primogenito del Principe ereditario di Germania — con una principessa della casa di Slesvig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo. Solo che non sapevasi quale sarebbe stata la prescelta, e la *Post* di ieri sera terminava un suo articolo dicendo: « Quale delle due principesse sposerà il principe Federico Guglielmo: Augusta Vittoria o sua sorella Carolina Matilde? »

È però ora certo che il giovane principe sposerà la maggiore delle due sorelle, Augusta Vittoria.

Questa principessa è figlia del duca Cristiano di Slesvig-Holstein, ed è nata il 22 ottobre 1858 al castello di Dolzig nell'Holstein. Ella è più vecchia di tre mesi del suo futuro sposo che nacque nel gennaio 1859.

Prima però della celebrazione del suo matrimonio il principe andrà in Inghilterra ad incontrare suo fratello, il principe Adalberto reduce da un viaggio di circumnavigazione che egli compì sulla nave da guerra germanica l'*Hohenzollern*.

Il Principe imperiale invece che doveva ritornare a Pegli a prendervi la moglie, non vi andrà più, e la sua consorte invece, dopo aver fatto a Roma una corsa in istretto incognito, andrà a Baden, ove il 28 del corrente mese si recherà sua madre la regina Vittoria d'Inghilterra.

Non sarà quindi che dopo il ritorno a Berlino di tutti i membri della famiglia imperiale che si celebrerà il matrimonio del principe Guglielmo.

Questo matrimonio stringerà nuovi legami d'amicizia fra la Casa Hohenzollern e la famiglia regnante di Danimarca di cui fa parte la giovane sposa, aiuterà ad affermare sempre più i diritti della Germania sui ducati dell'Elba, e farà, forse, dimenticare un po' la guerra del 1864 e le sue tristi conseguenze.

***

L'altra sera l'ambasciatore d'Austria a Berlino recavasi al Palazzo imperiale affine di comunicare — per mezzo dell'aiutante di servizio — a S. M. l'imperatore Guglielmo la notizia del prossimo matrimonio dell'arciduca ereditario Rodolfo d'Austria colla principessa Stefania del Belgio.

Appena informato della presenza del conte di Szechenyi, l'Imperatore lo fece introdurre nel suo gabinetto, e, dopo le congratulazioni d'uso, lo invitò a prendere il *thè* colla famiglia imperiale.

La notizia venne pure comunicata al principe di Bismarck, il quale rispose con una lunga lettera al ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico, facendo voti per la felicità della giovane coppia e l'avvenire della monarchia austriaca.

Chi avrebbe mai sognato pochi anni fa che il signor di Bismarck avrebbe un giorno fatto voti per l'avvenire di quell'Impero che tentò più volte di mandare in fascio?

Non è certo cosa facile il conoscere l'intimo pensiero del gran Cancelliere, ma però si può dubitare un tantino della sincerità delle sue parole. Chi lo sa se il giorno in cui non avrà più bisogno dell'Austria terrà ancora lo stesso linguaggio? Chi vivrà vedrà, e per ora c'è già da essere contenti che nessun temporale venga a turbare la luna di miele delle due novelle coppie principesche.

DALLA GRECIA.

Vertenza colla Turchia — In Parlamento — Discorsi sopra discorsi — Nuova Società ferroviaria — ***Kof'to*** *o il grido del carnevale — Tempo perversissimo.*

Atene, 13 marzo. — Entriamo dunque in una *nuova fase*, il che vuol dire, in termini più comuni, ricominciare da capo a sperare che venga definita la *questione dei confini*, la quale, se non altro, servirà a dare un esempio reale, vero, concreto dell'eternità a chi non ci crede o non ci vuol credere.

Il Governo ellenico ha rifiutato recisamente di riprendere le trattative dirette colla Porta, e, nello stesso tempo che di tale rifiuto veniva resa consapevole, sir Layard, ambasciatore d'Inghilterra, le comunicava la deliberazione delle Potenze di nominare una Commissione internazionale che fissi le nuove frontiere in base al 13° protocollo del Congresso di Berlino.

Adesso converrà provvedersi di nuova pazienza, pensare che nulla sia stato fatto fin qui — con tutta quella quantità di erudizione sprecata nelle memorie conferenziali! — e attendere la nomina dei nuovi commissari, magari la eventuale rinuncia di qualcuno di loro e la sua sostituzione, la comunicazione dei poteri, più o meno pieni, che saranno loro concessi, e conoscere il carattere e la forza che dovranno avere le loro decisioni! E sia! purchè sia l'ultimo atto davvero, sarà accolto con applausi anco se riesca un po' lunghetto.

***

La discussione del bilancio continua in Parlamento. Molti oratori hanno parlato, ma le dispute, i commenti, le lodi, i biasimi si aggirano intorno ai discorsi dell'onor. Presidente del Consiglio e dell'onor. deputato di Missolungi (Tricupis).

L'un contro l'altro armato, e ambedue, bisogna dirlo, armati bene, ce n'è per tutti i gusti, e se ne può far quadri d'ogni tinta; basta adoperare la lente, che ingrandisce per questo, e quella che impiccolisce per l'altro, per ottenere gli effetti più diametralmente opposti.

Stabilire prima di tutto il pareggio nel bilancio e regolar bene i mezzi del paese, onde averli pronti al momento del bisogno, e poi pensare al da farsi, è il cardine del signor Tricupis.

Subordinare le finanze alla politica, e non questa a quelle, è la base del sig. Comundouros.

I ministri della guerra (Valtino) e della marina (Buboli) hanno pure detto, ciascuno, parole molto importanti, mostrandosi, naturalmente, di parer contrario a quello del signor Tricupis.

Il sig. Messinezi (deputato di Egialea) perorò in favore della sua idea prediletta: l'accordo della Grecia colle altre nazioni cristiane d'Oriente. Dal suo discorso bisogna rilevare questa frase: « Dipende da noi ristabilire il prestigio della Grecia in Oriente, e di farle riprendere il primitivo e principale suo posto. »

***

Intanto che qui si va avanti coi discorsi, la *Società per l'esercizio della ferrovia Atene-Pireo*, di cui vi aveva preconizzata la nascita, andò avanti coi fatti, e si è effettivamente costituita. Con decreto reale ne furono approvati gli statuti, dai quali risulta che avrà un capitale di *cinque milioni* diviso in venticinque mila azioni da duecento franchi ciascuna. Cinque mila di queste azioni spettano già alla Banca del Credito industriale di Atene, e due mila ai signori fratelli Mussopulo di Pireo. Delle rimanenti il trenta per cento è riservato ai fondatori e consiglieri della suddetta Banca, un altro trenta per cento agli azionisti della medesima, e il quaranta per cento è offerto alla sottoscrizione pubblica, che sorpasserà certo tale cifra disponibile, essendo l'affare una assolutamente buona e sicurissima speculazione.

***

Il carnevale continua a gonfie vele con cori, se non altro, animatissimi e chiassosi, al grido — divenuto quest'anno di moda — della parola « *Kof'to* » (*taglia-lo*), con cui tutti si apostrofano senza un perchè. Perfino agli equipaggi Reali, comparsi in pubblico, fu lanciato l'indispensabile « *Kof'to*, » seguito però da molti « *Zito* » (*evviva*), onde non se ne facessero cattive interpretazioni. Il « *Kof'to* » credo sia nato dalla voce che parte qualche volta dalle tribune pubbliche della Camera all'indirizzo di qualche oratore che spreca troppo tempo e di cui non si dividono le opinioni, e vorrebbe dire: *Finiscila*. Nessuno però spiega come, di là, sia passato in istrada e vi abbia preso tanta popolarità! Giova sperare che il « *Kof'to* » scompaia nel silenzio quaresimale che subentra, cominciando da lunedì prossimo (15); se pure si troverà fiato a riporlo anche oggi fra l'imperversare della bufera che ci tormenta, accompagnata da vento violentissimo, neve in quantità, con un freddo veramente settentrionale.

Applicazione delle leggi Ferry.

La legge di Ferry sull'insegnamento superiore diventa esecutoria, meno che per l'articolo 7° che non fu approvato.

Questa legge restituisce allo Stato il conferimento dei gradi universitari.

Sono per conseguenza aboliti i giurì misti che conferivano i gradi a coloro che provenivano dalle Facoltà cattoliche. Gli allievi di queste Facoltà dovranno subire gli esami davanti ai giurì dello Stato.

La nuova legge vieta alle Facoltà cattoliche di portare il nome di *Università*. Per conseguenza, le Università cattoliche di Parigi, Lione, Angers, Lilla e Tolosa dovranno cambiar titolo.

I certificati di studi che daranno d'ora innanzi le Facoltà cattoliche non potranno portare i titoli di laurea, licenza o dottorato. Questi titoli sono di esclusivo diritto dello Stato. Perfino i titoli di dottore in teologia dovranno essere dati dallo Stato. Finora i cattolici avevano in sospetto le Facoltà di teologia dello Stato, ed avevano creato, specialmente a Poitiers, una Facoltà in cui l'insegnamento veniva dato da gesuiti italiani. Questa Facoltà non avrà più alcun diritto.

Pubblicazione di Broglie.

Il *Figaro* annuncia che il duca di Broglie, il famoso capo del 16 maggio, autore dell'opera *Le Secret du Roi*, dà l'ultima mano ad un'opera intitolata: *Ma politique*.

I socialisti italiani e la Comune.

Un nostro dispaccio ci ha già informati del banchetto anarchico che ebbe luogo a Parigi per celebrare l'anniversario del 18 marzo, giorno della proclamazione della Comune.

I nihilisti mandarono ai convitati un telegramma in cui esprimono la speranza di potere un giorno operare di concerto coi Francesi al grido di: Viva la rivoluzione sociale! Viva la Comune!

I socialisti italiani (?!) mandarono il seguente telegramma:

« Noi siamo di cuore con voi, e vi diamo la posta al prossimo 18 marzo rivoluzionario! »

Sic itur ad astra!

Una colletta pel reclutamento dei soldati della rivoluzione diede.... 70 franchi e 30 centesimi. S'era bevuto del *champagne* per una somma maggiore.

Il matrimonio del principe Rodolfo.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Daily News*, le nozze del principe Rodolfo d'Austria saranno celebrate nella primavera del 1881. La cerimonia civile avrà luogo a Bruxelles e la cerimonia religiosa a Vienna.

La Francia all'Esposizione di Melbourne.

È stato presentato alla Camera dei deputati a Parigi, e venne dichiarato d'urgenza, un progetto di legge che accorda un credito di 620,000 franchi al Ministero della marina pel trasporto dei prodotti francesi all'Esposizione universale di Melbourne, in Australia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCCXXXV, parte suppl.), del 1° febbraio, con cui è approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Lucca, da sostituirsi a quello in vigore, stato adottato definitivamente da quella Deputazione provinciale.

2. **R. Decreto** (n. 5301), del 15 febbraio, con cui è approvato il regolamento annesso al presente Decreto sull'ordinamento del personale civile tecnico della Regia Marina.

Lettere, Arti e Teatri

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Ci son parecchi dei nostri lettori che ci chiedono se il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione sia definitivamente fissato.

— Sissignori, è definitivamente fissato per il 25 aprile.

Allora ci chiedono se il pubblico non *autoritario* e non *rappresentante* sarà ammesso nel dì dell'inaugurazione.

— Sissignori, mediante la compra del biglietto.

— E il biglietto quanto costa?

Eccoci a soddisfarli.

Nel giorno dell'inaugurazione esso costerà 5 lire. Nei giorni di sabato lire 2; nelle domeniche ed altri giorni festivi cent. 50. Negli altri giorni una lira. Sappiasi inoltre che si faranno abbuonamenti.

Siccome contemporaneamente all'Esposizione Nazionale si terrà a Torino anche un'Esposizione dell'arte antica nel palazzo della Società Promotrice, gli abbuonamenti si faranno complessivamente per le due Esposizioni.

Sappiasi che per un mese di visitazioni si spenderanno 15 lire.

Sappiasi che per tutta la durata dell'Esposizione si spenderanno 40 lire.

Sappiasi finalmente che, a maggior comodo dei visitatori, i biglietti saranno venduti in città presso gli spacci da tabacco.

Sono soddisfatti i nostri interrogatori?

× **Circolo filologico di Torino.** — Domani domenica, 21 marzo corr., alle ore 3 pom., il sig. dott. Corrado Corradino continuerà il suo corso: *Conferenze di critica letteraria*.

L'ingresso è libero.

× **Conferenza.** — Domenica 21 corr., alle ore 2 1/2 pom., nella sala della Società protettrice del lavoro, via Vanchiglia, N. 7, il comm. prof. Carlo Passaglia terrà la sua quinta conferenza sul **divorzio.** Ingresso libero.

× **Conferenze pubbliche**, via Maria Vittoria, N. 27, in fondo alla corte, primo piano. — Il sig. P. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 21, alle ore 3 pom.: *Il capitolo LIII d'Isaia.*

Nella stessa sera alle ore 8: *Processo e sentenza di Gesù.*

Giovedì, 25, alle ore 8: *La gran vittima del Golgota.*

× **Nuova invenzione.** — Iersera, venerdì, 19 corrente, venne presentato dal prof. Mosso, in una conferenza che tenne all'Accademia di medicina, un nuovo apparecchio inventato e costrutto dal signor Joseph Nigra, direttore dello studio tecnico Volta.

Questo apparecchio, che il Nigra chiama *Microfono stetoscopico*, ha la proprietà di trasformare i minimi movimenti prodotti da pulsazioni, dai palpiti del cuore, ecc., in suoni, che, trasportati dal filo elettrico a qualsiasi distanza, vengono percepiti per mezzo di uno o più telefoni intercalati nello stesso circuito e con tale intensità che non occorre accostare questi ultimi all'orecchio.

Il prof. Mosso alla chiusura della conferenza riservò per fine questo sorprendente esperimento. Una persona situata al fondo della sala, adoperando il microfono stetoscopico del Nigra, faceva udire all'altra estremità ed a tutte le persone che trovavansi attorno ai telefoni, il battito del suo cuore.

Le nostre congratulazioni all'inventore e gli auguri di molte applicazioni scientifiche.

× **Dell'educazione morale.** — Ieri sera il prof. Daguzan tenne alla *Filotecnica* la sua seconda conferenza sulle teoriche dello Spencer, trattando il tema dell'educazione morale.

Il prof. Daguzan è fautore per eccellenza del sistema sperimentale: egli vuole che chi ha da apprendere provi; che il bimbo che ha da procurarsi le cognizioni necessarie alla sua vita passi successivamente per le esperienze, senza di che non può farsi idea esatta di ciò che sia il mondo oggettivo: sarà ammesso, ma non persuaso.

Seguendo questo metodo (naturalmente colle debite restrizioni) si ha anche il grande benefizio di un sistema punitivo che viene ad essere necessaria conseguenza dell'operato del giovane sperimentatore.

Dite al bimbo che non tocchi la fiammella: ciò non basterà perchè v'ubbidisca; lasciate che si scotti un poco: non la toccherà più, o, se la toccherà di nuovo, si scotterà di nuovo, e finirà per dar ragione a voi. Ed ecco che il ragazzo vede e sente una relazione fra il suo dolore e il fatto che ha commesso, la relazione fra la pena e la colpa. Se invece voi lo strappate dalla fiamma per castigarlo, per esempio, col digiuno, può egli veder bene quella relazione, e sopratutto persuadersi della verità di quanto volevate insegnargli?

Il prof. Daguzan su questa base ha seguitato ad esporre i caratteri che deve avere ogni correzione morale. La pena naturale, ha ripetuto, è sempre la preferibile; quando se ne debba sostituire un'altra, si muti quanto più si può la natura.

E quindi sia proporzionata, non mancate mai d'applicarla una volta che l'abbiate dettata, ripetetela sempre, come una necessità, quante volte si ripeta il fatto che la meriti.

Nell'educazione intellettuale — ha proseguito — si deve far larghissima parte all'individuale speciale dell'educando. Dio ci guardi dal farci pedissequi di un sistema prestabilito e a quello voler adattare l'educazione dei nostri ragazzi!

Quanti esempi e dolorosi e solenni di belle intelligenze che furono così sacrificati! Gli uni nati a far l'artista, furono distrutti per farne commercianti; commercianti furono sacrificati sui volumi e sulle rime. Un profondo studio del proprio figlio illumina il padre sull'avvenire che gli è destinato: faccia che lo stesso figlio sia messo in grado di manifestare le proprie attitudini, per quelle gli schiuda la via e, dischiusala, saran ben rare le volte che lo scopo di quell'educazione sia fallito.

Il prof. Daguzan non ha detto per verità cose molto nuove, ma le ha dette con molto garbo e ha mostrato sopratutto di sentirle e di volerle ben istillare negli animi degli uditori.

Ed essi han salutata la sua conferenza con un meritato e caloroso applauso.

× **Le cause del ristagno commerciale.** — La conferenza tenuta iersera dal cav. Garelli attirò scarso uditorio. Due dozzine, poco più, di persone. E questo è male, e mostra che non si prende grande interesse alle questioni del giorno.

Il signor Garelli ci mette tutto l'impegno: ha la parola facile e appropriata, e, benchè esca qualche volta dal tema con digressioni, riesce però a far capire chiaro il concetto, e lo si sentirebbe perciò volentieri per tutto un corso di economia politica.

Riepilogando dunque in breve quanto aveva detto nella precedente conferenza, passò successivamente in rassegna le cause del ristagno.

Spiega l'origine della crisi del 1873 sofferta dall'Austria, dovuta in parte a calcoli esagerati sui prodotti dell'Esposizione mondiale. La Francia la dove pure all'essere stata costretta a sborsare i 5 miliardi alla Germania per indennità di guerra. In Italia furono molteplici le cause che la provocarono, e benchè passasse alquanto inosservata, non fu perciò meno dannosa.

Una fra le precipue fu quella dell'avere voluto reagire contro la crisi invadente. Lo scarsissimo prodotto dei bozzoli portò pure un grave sconcerto. Esercitarono pure influenza l'aumento del valore dell'oro, il corso forzato.

Insiste sulle cause generali e ne enumera moltissime, quali: l'esagerazione delle spese tanto produttive quanto improduttive, la ispeculazione straordinaria, consumazione degli spiriti, le guerre, i timori di guerra e i torbidi interni. Il protezionismo aggrava pure gli interessi di un paese; prova ne sia l'aumento del pauperismo negli Stati Uniti ove esso regna, e la diminuzione nell'Inghilterra ove v'ha libero scambio.

Ma una causa ritenuta essenziale, che destò meraviglia e di cui a tutta prima i nostri lettori si mostreranno [illegible] increduli, è la *comparsa delle macchie solari*. Proprio così: il sole, che credemmo finora così benefico, è esso pure causa delle nostre calamità, e dovremo ricrederci sul suo conto. Quando esso presenta macchie, v'ha minore radiazione sulla superficie del globo, e quindi minore quantità di calorico e perciò scarsezza di prodotti; quando invece si presenta terso, vi ha completa radiazione e quindi abbondante e rigogliosa vegetazione. Questa influenza fu fatta sentire perfino nelle regate degli studenti di Oxford e di Cambridge; la osservò un dotto.

Il conferente soggiunge che in questi tempi di riabilitazione può benissimo darsi che venga riabilitata anche l'astrologia, e che dovremo aspettarci un qualche giorno dagli osservatori astronomici la mercuriale.

Sarà dunque inutile arrovellarci la mente per iscongiurare qualsiasi crisi commerciale, perchè se entra il sole è affar fatto, inquantochè a levargli le macchie o a spostargliele secondo le nostre convenienze non si arriverà tanto presto. Se il sole sarà ridente, buon per noi; se rannuvolato, guai a noi!

Il cav. Garelli già nella precedenti conferenze ci è sembrato troppo teorico col voler stabilire leggi per qualche coincidenza, per qualche fenomeno ripetuto, per qualche periodicità di fatti osservati nel brevissimo periodo di 30 anni; ed anche la conferenza di ieri sera ci è parsa peccasse della stessa menda, col voler attingere da certe nebulosità, da una scienza in germe, i suoi dati, le sue argomentazioni *a priori*.

Prossimamente terrà altre conferenze e noi saremo lieti di sentirlo; perchè ad ogni modo egli chiama e guida l'attenzione degli uditori in una cerchia di cognizioni e di studi della massima importanza. Gli è perciò che a noi piace fargliene le più vive congratulazioni.

× **Liceo Musicale.** — Ecco il programma della seconda esercitazione che gli allievi del Liceo daranno domani alle 2 1/2 pomeridiane:

Beethoven — Adagio estratto dal settimino.
Almerito — Gavotta per orchestra.
Haydn — Sinfonia in *re* N. 45, diretta da Lorenzo Bellardi. — *A.* Adagio - Allegro assai. — *B.* Largo cantabile. — *C.* Minuetto. — *D.* Finale.

× ***Papà Martin* alla Filodrammatica.** — Attesa con impazienza dai nostri dilettanti e buongustai di musica, questa sera farà la sua seconda comparsa sull'elegante teatrino dell'*Accademia filodrammatica torinese* la brillantissima opera del M° cav. A. Cagnoni: *Papà Martin*, interpretata egregiamente dalle signore Rosa De Marchi e Boscolo e dai signori Occotti, protagonista distintissimo, Bottero Osvaldo, Vittas, Quintario, ecc.

Chissà che piova!

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo.	18	19
FARINE 8 m. pel c. (1)L.	65 50	65 75
» per aprile	» 66 —	66 25
» per maggio-giu.	» 66 25	66 50
» a 4 mesi da magg.	» 65 —	65 50
ZUCCH. a 88 16[18 (2)	» 69 25	69 25
» » 7[9	» 65 25	65 25
» bianco 3	» 67 75	67 75
» raffinato scelto	» 146 50	146 50

LIVERPOOL, 19

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 57000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 27000.

Import. della settimana, balle 550,000
Deposito . . . . . » 578,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 4[16
— Nuova Orleans 7 5[16
EGIZIANI — 7 6[16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 5 14[16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 7[16
» — Maranham 7 8[16
» — Dholl. Middl. 4 6[16
» — Maceio 7 7[16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 19

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 750.

Mercato pesante.

MANCHESTER, 19.

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Pochi affari.

MARSIGLIA, 19.

FRUMENTI — Import. ett. 167
» — Vendite » 11000

Mercato calmo.

Pochi affari.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, sua perdita.

SAVIGLIANO, 19 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	23 65 a 27 28
Riso	»	»	33 — a — —
Granoturco	»	»	20 17 a 19 59
Segale	»	»	23 18 a 21 25
Vino 1ª e 2ª qual.	»	»	50 — a 46 —
Patate	miz.	»	2 50 a 2 —
Legna forte	»	»	0 28 a 0 25
Id. dolce	»	»	0 23 a 0 21
Carbone	»	»	1 15 a 1 —
Fieno	»	»	1 06 a 1 —
Paglia	»	»	0 79 a 0 70
Canapa	»	»	— — a — —
Uva a dozzina	»	»	0 65 a — —

BORSA DI GENOVA — 19 marzo.

Rend. It.	91 50 a — 91 50	f.m.
Az. Banca Naz.	2282 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	888 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	492 —	f.m.
Francia lett. 111 25 — den. 111 15		

Londra vista 26 18 — dim. 26 16
Oro da 20 27 a 22 26 — Sc. 8 0[0.

Stagionatura delle Sete di Torino. Bollettino del 19 marzo 1880.

[illegible]

BORSA DI MILANO — 19 marzo.

[illegible]

[illegible]

Borsa Ufficiale, 20 marzo 1880 —

[illegible]

Cronaca. — 20 marzo 1880. — Il movimento di rialzo continua a Parigi [illegible]

Borsino. — 19 marzo 1880. — La Borsa di Parigi d'oggi continuava la ripresa del Boulevard. [illegible]

[illegible]

× **Teatro Scribe.** — La terza rappresentazione dell'*Italiana in Algeri* non ha chiamato ieri sera allo Scribe minore folla delle due precedenti.

Quei bravi dilettanti vanno sempre di bene in meglio e il pubblico li saluta con sempre nuovi applausi. Ieri sera fu fatto replicare il finale del 2° atto.

In verità non pareva proprio uno spettacolo di dilettanti, ma da provetti artisti.

× **Al teatro Regio.** — Le ultime serate del nostro massimo teatro promettono ancora novità e interesse nuovo e crescente.

La maggiore delle novità è per la settimana ventura, e sarà novità opportuna, d'*attualità*. Forse mercoledì avremo l'esecuzione di una nuovissima Messa per grande orchestra del maestro Bottesini.

Non aggiungiamo per adesso null'altro se non che l'autore è appunto arrivato stamane a Torino per assistere alle ultime prove, e che all'esecuzione prendono parte i primarii artisti con tutti i cori e la grande orchestra.

— Domani poi avremo un altro avvenimento teatrale che parrà piccolo, ma ha pure la sua grande importanza.

Anzitutto dovete sapere che domani sera si darà il *Mefistofele* di Arrigo Boito; che gli artisti, *per l'occasione*, faranno il possibile di emettere le loro più belle note musicali, di adoperare la massima loro diligenza e accuratezza nell'esecuzione; i cori baderanno ad essere bene accordati, puliti, attillati, e l'orchestra..... anche l'orchestra sarà pari a se stessa.

Domani a sera sarà in teatro, venutovi apposta, il Jauner, impresario del gran Teatro Imperiale di Vienna, e l'accompagnerà a Torino, anzi al Regio, un altro maestro, lungo lungo, un po' dimagrito, pallido, dall'occhio chiaro, dal guardo tra l'astratto e il trasognato, dai capelli biondi, dai baffetti idem, dalla fronte alta e quadra... un maestro vecchia e simpatica conoscenza dei Torinesi e specialmente del pubblico del Regio, che l'ha applaudito tanto tanto su quelle scene... Non possiamo dir di più. Autore e impresario vengono a conchiudere a Torino un nuovo patto internazionale: la fratellanza dell'arte musicale; l'arte che abbatte le barriere.

Finora al solo Verdi fra i moderni era toccata la ventura di passare al di là delle Alpi settentrionali, come fra noi degli autori tedeschi non era stato accolto che Wagner. Il nostro pubblico intelligente del Regio accolse e festeggiò Goldmarck e la sua *Regina di Saba*; il pubblico dell'Imperiale di Vienna avrà Boito e il *Mefistofele*; noi siamo certi che quel pubblico festeggierà eziandio il nostro Boito, e la strada a nord sarà così aperta ai nostri giovani compositori, come le feste a Goldmarck hanno infiammato molti autori tedeschi che ogni settimana scrivono e domandano di ricevere il battesimo dell'arte musicale sulle scene del nostro Regio.

Ecco perchè la rappresentazione del *Mefistofele* domani sera assumerà un carattere e un'importanza speciali.

× **Il ballo *Devâdâcy*.** — Il ballo di Ippolito Montplaisir: *La Devâdâcy*, che Torino aveva accolto per ben due volte con i più cordiali applausi, ha ottenuto ieri sera un terzo lieto successo sulle scene del nostro maggior teatro.

La Devâdâcy racchiude la dolorosa storia di un re indiano, il quale muore per avere troppo amato una danzatrice celeste od una figlia del Dio... di quel paesi.

L'azione comincia nel cortile interno di un ricco palazzo dell'Indostan, dove le donne di *Timour*, il re sullodato, *mollemente adraiate* e danzando al suono del *sitarâh* o bagnandosi nel lago Tank, *si danno al bel tempo*.

L'arrivo del re mette in movimento tutto l'alto e basso personale dei cortigiani... Si va, si viene, si salta, si danza. Le schiave nuove comperate dànno un saggio dei loro studi... di seduzione, ballando 7 *passi o variazioni*.

Le 9 danzatrici allieve distinte della Scuola di ballo sono applaudite.

Viene in seguito la *gran marcia-ballabile* in onore della *festa dei poverelli, degli sventurati e dei pazzi*. Qui la varietà dei colori, la distribuzione delle danze e la musica del Dall'Argine producono un effetto sorprendente.

A misura che si si avanza verso la catastrofe, fra la gelosia di *Itoma* (sig.ª Pratesi), favorita del re, e le congiure di *Holkar*, gran sacerdote di Elora, si succedono danze e cambiamenti di scene variati ed attraenti.

Di queste, due ottengono i maggiori applausi e sono le tele rappresentanti l'esterno e l'interno del tempio sacro ad Elora. Qui gli egregi scenografi comm. Ferri e sig. Fontana han dovuto presentarsi al proscenio.

Il ballo finisce coll'uccisione del re e della sua amante Sita e coll'acclamazione del bramino Holkar a sovrano.

Le danze sono piaciute quasi tutte: la marcia del 1° atto, il passo a otto, eseguito dalle allieve distinte della Scuola di ballo, e il gran ballabile delle *Devâdâcy* o *danzatrici celesti*; all'ultimo atto però sono quelli che ottennero maggior effetto.

La coppia danzante Missagazza-Ambrosetti e Coppino ha avuto campo di farsi applaudire moltissimo.

Il riproduttore, cav. Garbagnati, secondato egregiamente dal corpo di ballo e dal cav. Simondi, direttore d'orchestra, non poteva far le cose con maggior accuratezza. Il pubblico lo ha chiamato 6 o 7 volte al proscenio.

Cosa dobbiamo dire dell'allestimento scenico? Splendido, magnifico. Degno in tutto e per tutto del cav. Depanis.

× **Teatro Balbo.** — La serata dell'attore Pietro Governato è riuscita abbastanza divertente. Il teatro non era molto affollato, ma in compenso il pubblico era assai ben disposto in favore degli attori.

La nuova commedia in un atto del signor Augusto Archini: *Recita fuori d'abbuonamento, great attraction* (dallo spettacolo, è una... come dobbiamo chiamarla? è una farsa tutta da ridere, nella quale si vede un computista, mettiamo d'intendenza, ad equivocare per un certo titolo strambo di commedia, per esempio: *Recita fuori d'abbuonamento*. E su questo solo ed unico equivoco è basato tutto l'edifizio comico della nuova produzione.

Somma totale: qualche scoppio d'ilarità ed una chiamata all'autore ed agli attori che erano le signore Roggia e Gemelli ed i signori Enrico Gemelli (*Travetti*, computista, logimnografo) e Governato.

Applaudita anche l'altra commedia non nuova: *A l'ha dimlo Giaco!*

× ***Turin travers la nebia.*** — È questa sera che va in iscena al teatro Rossini la nuova commedia dell'attore Carlo Marchisio: *Turin travers la nebia*.

Il titolo è promettente per gli amatori di novità drammatiche ad effetto.

× **Al San Martiniano** la serata umoristica a *beneficio* dell'asino sapiente Marsi ebbe le più liete accoglienze. Il pubblico, accorso numeroso, volle che il serafante replicasse i suoi esercizi. Fu molto applaudita la stravagante composizione del maestro G. Vicenti *Turin-Birioulo*, e per assecondare le richieste delle famiglie che non trovarono posto, si replica l'intiero spettacolo questa sera sabato e domani domenica, alle ore tre.

Intanto la rivista *5c-70-pi* è alla sua 52ª replica e lascierà presto il posto all'ultimo spettacolo della stagione, palpitante d'attualità: nientemeno che *Il viaggio della Vega al Polo Nord*.

× **Servizi di musiche** per domani 21 corrente marzo:

Piazza San Carlo, dalle ore 3 alle 5, musica del presidio.

Antica piazza d'Armi, sul controviale del corso Duca di Genova, dalle ore 4 alle 6, musica municipale, la quale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *La Gazza ladra*, Rossini.
3. Marcia chinese, fantasia nel ballo *Brahma*, Dall'Argine.
4. Valtz *Hilda*, Godfrey.
5. Duetto nell'opera *Semiramide*, Rossini.
6. Mazurka *Graziosa*, Gungl.
7. Polka *Una gita in Brouere*, Ceratti.

× ***Spettacoli d'oggi***

Regio, o. 7 3/4 (lettera a) — *Don Giovanni d'Austria*, opera — *La Devâdâcy*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il fratello d'armi* — *La signora vispona*.

Alfieri, o. 8. — *Maria di Rohan*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo — Beneficiata del primo tenore Lombardi Pietro.

Rossini, o. 8. — *Turin travers la nebia*.

Balbo, o. 8. — *Recita fuori d'abbonamento* — *A l'ha dimlo Giaco*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La rivista del Ratto. Bilancio*, ossia: 52 - 70 - Pi.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

20 marzo.

☞ **Forestieri in Italia.** — La Pasqua a Roma, la bella stagione, il nostro limpido cielo attirano in massa i forestieri a visitare il Bel Paese

... Ch'Appennin parte
E 'l mar circonda e l'Alpe.

La celebre *Casa di viaggi* di Thomas Cook di Londra ha organizzati appositi *tours* a condizioni incredibili, e domani o dopo vedremo di passaggio a Torino e diretti per Roma di molti stranieri.

Figuriamoci che, per la somma di 400 franchi caduna viaggiatore per la via Dieppe, e 450 per quella Calais, sono partite da ieri delle *carovane* da Londra, dirette a Parigi, Torino, Genova, Firenze, Pisa e Roma — compresovi nel prezzo alloggio e vitto in alberghi di primo ordine, servizi d'*omnibus* e di speciali conduttori, tre giorni di fermata a Roma sotto la direzione del signor Wood, che avrà in cura i viaggiatori, ed infine il ritorno a Londra. La durata dell'escursione è di 15 giorni.

☞ **Bellotti-Bon commendatore.** — Il cav. Bellotti-Bon, l'egregio artista direttore della Compagnia drammatica che recita al teatro Gerbino, ha ricevuto ieri l'altro, inaspettatamente, la commenda della Corona d'Italia.

Il Bellotti-Bon non solo è uno dei migliori artisti che vanti il teatro italiano, ma nella sua lunga carriera artistica ha, in varii tempi, giovato grandemente come artista, come direttore, anche come autore, all'arte drammatica italiana.

Nian dubbio quindi che alle nostre si uniranno le congratulazioni dei Torinesi, pubblico e filodrammatici, che da tanti anni festeggiano il bravissimo e simpatico artista.

☞ **Mortalità.** — Richiamiamo l'attenzione di chi spetta sulla mortalità dei giovani militari che da qualche giorno ci segnalano i tristi bollettini necrologici.

In 10 giorni abbiamo avuto in Torino 20 decessi di militari, di cui 7 d'anni 20 appena, 9 d'anni 21, 2 d'anni 22 e 1 d'anni 23. Questa mortalità non sarà forse eccessiva, ma può acquistare importanza dall'età giovanile dei morti.

☞ **R. Società del Tiro a segno di Torino.** — L'adunanza generale fissata per la sera di venerdì, 19 corr., non avendo potuto deliberare per mancanza di numero, avrà luogo la seconda convocazione della Società la sera di lunedì prossimo, 22, alle ore 8,30, col medesimo ordine del giorno della circolare enunciato.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.**

Ladro di scarpe. — Gio. N., d'anni 21, fu arrestato ieri sera in piazza Emanuele Filiberto per furto di un paio di scarpe messe in mostra sul davanti d'una bottega.

*** *Amanti del vino.* — Un suonatore girovago, essendo in istato d'ubbriachezza, cadde ieri in via Pasticcieri riportando una ferita al capo, per la quale fu medicato all'Ospedale Mauriziano.

Poco prima del fatto, ed in pieno giorno, erasi già raccolto nella stessa via un vecchio che, non potendo vincere la sbornia, era rotolato a terra.

*** *Gazista ladro.* — Un operaio gazista, certo Sir... L., stanotte verso l'una prendeva alloggio nell'albergo della *Corona d'Italia* in via Nizza.

Condotto in una camera in cui v'erano due letti, uno dei quali occupato dai fratelli R., muratori, che a quell'ora dormivano saporitamente, il Sir... fece finta di coricarsi, poi riaccese il lume ed incominciò a perquisire gli abiti de' suoi compagni di dormitorio, derubando ad entrambi due orologi d'argento, un fazzoletto di seta ed uno specchio.

Un garzone dell'albergo però che invece di dormire vegliava, colse il briccone in flagrante e lo consegnava ai carabinieri reali. Bravo!

*** *Ferimento.* Alle 5 pom. di ieri venne arrestato in via Borgo Nuovo certo V. P., garzone panettiere, perchè senza alcun motivo o tutto al più per futile motivo, colpiva un suo compagno, certo C. G., cagionandogli una ferita guaribile oltre i 5 giorni.

*** *Tentata truffa.* — Per tentata truffa di L. 600 in danno di C. S., vennero ieri arrestati certi B. G. e C. C.

*** *Borsaiuolo.* — Un cantiniere disoccupato venne ieri ghermito dalle guardie di P. S. in via Santa Teresa, per aver rubato un portafogli ad un cittadino.

*** *Arrestati*: 9 per oziosi e sospetti, 1 per contravvenzione, 3 per disordini, 2 per questua e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 19 *marzo*.

Nascite 29, cioè: maschi 19, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Musso Emilio con Camerano Rosa.

Morti. — Prato Luigi, d'anni 32, di Torino, cameriere — Ferrero Enrico, id. 3, di Torino — Bertasso Carolina, id. 28, di Pinerolo — Bonifacio Felicita nata Cariola, id. 81, di Vercelli — Fazzini Giosuè, id. 67, di Milano, maestro di musica — Armand Caterina, id. 58 — Negro Paola, id. 60, di Torino — Sariga Secondo, id. 20, di Elma, soldato nel 26° reggimento fanteria — Caccaro Antonio, id. 23, di Piano di Sorrento, soldato nel reggimento cavalleria Lodi — Farmesi Enrico, id. 20, di San Venanzio, soldato alla Scuola normale di cavalleria — Marrone Giovanni, id. 65, di Alba, fattorino — Cena Maria nata Oglieri, id. 38, di Collaretto Parella — Castipi Gio. Batt., id. 10, di Vercelli — Maglia Domenico, id. 39, di Bosconero, muratore — Canepa Andrea, id. 68, di Alessandria, portinaio — Meda Maddalena, id. 80, di Crescentino, cuoca — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 5.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 19 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 50 p.

Il cielo è coperto nella Calabria e nella Sicilia, piovoso al Capo Passaro, nuvoloso nell'Adriatico inferiore ed al nord d'Italia, ed è sereno altrove. Il barometro è salito da 2 a 7 mm. specialmente nell'Italia superiore e centrale. Nel Piemonte e nel Veneto segna 772 mm. e nella Sicilia 762. Soffiano venti freschi e forti tra il nord e sud-est. Il mare è generalmente agitato e grosso nell'alto Adriatico, al Gargano, al Capo Passaro ed al golfo di Asinara ove soffia vento di greco fortissimo.

Continuano venti forti tra nord e sud-est con mare agitato e grosso sopratutto nell'Italia meridionale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-5.0	-16.0	Bordeaux	22.0	13.5
Stocolma	6.0	-2.0	Lione	17.7	4.2
Cristiania	4.0	-4.0	Nizza	14.2	9.2
Copenaghen	4.0	-8.7	Madrid	20.2	7.8
Valentia (Irl.)	11.1	8.7	Lisbona	17.0	10.0
Yarmouth	4.4	2.5	Trieste	11.0	5.0
Bruxelles	10.1	-0.1	Torino	18.9	5.3
Amburgo	4.0	-3.0	Moncalieri	7.8	4.1
Cassel	7.0	-1.0	Firenze	18.0	9.0
Breslavia	2.0	-6.0	Roma	15.6	9.4
Cracovia	0.0	-5.0	Napoli	15.0	8.0
Vienna	4.0	-1.0	Palermo	16.0	8.0
Hermanstadt	1.0	-8.0	Costantinopoli	»	»
[illegible]	9.6	4.3	Algeri	18.0	12.0
Parigi	10.1	5.4	Tunisi	20.0	9.0
			Biskra	30.0	7.0

In Russia il termometro segna ancora —17°4 ad Arcangelo, —19°4 a Mosca, —15°0 a Pietroburgo ed a Vologda e —12°2 a Charkow.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, *19 marzo 1880.*

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Termom. centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
8 a.	745,0	+ 5,8	4,3	57	N d.	coperto
9 a.	745,1	+ 6,9	5,2	71	NE d.	s. p. n.
12 m.	744,2	+ 8,1	5,0	81	NE f.	s. p. n.
3 p.	749,2	+ 9,3	4,7	50	N d.	n. ser.
6 p.	749,1	+ 9,4	5,4	59	calma	sereno
9 p.	749,3	+ 6,7	4,7	58	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 5,9
in gradi centesimali | Massima + 10,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 20 marzo + 5,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 21 marzo — Nascere del *Sole* 6,21. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 6,32. Nascere della *Luna* 1,7 sera. Passaggio al merid. 8,39 sera. Tramonto 3,30 matt. Giorno della *Luna* 11°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,20 m.	1,8 s.	7,41 s.
Venere	5,21 m.	10,57 m.	3,54 s.
Marte	9,35 m.	5,50 s.	1,25 m.
Giove	5,18 m.	0,12 s.	6,6 s.
Saturno	5,7 m.	1,26 s.	7,47 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 20 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. —1°5
Id. massima di ieri +19°0

Ieri alle 5 1/2 pom. veniva trasportata all'ultima dimora la salma del compianto prof. **Innocenzo Demaria**, nostro egregio amico e collega in giornalismo, rapito così immaturamente alla famiglia ed alle lettere, di cui era distinto cultore.

Il corteo funebre, partito da via Carlo Alberto, 22, luogo d'abitazione, percorse un tratto di questa via e per la via Maria Vittoria si arrestò alla chiesa parrocchiale di S. Filippo.

Colà, profferite le ultime preci, il ferètro venne deposto nella sala mortuaria in attesa di essere trasportato al Camposanto.

Accompagnavano il povero Demaria parecchie notabilità, una rappresentanza della Società *Filotecnica*, professori, letterati, consiglieri comunali, ecc., i rappresentanti della stampa, cioè tutta la redazione del *Risorgimento* a cui il defunto apparteneva, la nostra direzione e redazione, e il redattore-capo della *Gazzetta del Popolo*. Solo un giornale delle ore pomeridiane credette inutile, prima, di annunciare la morte del povero Demaria, poi di farsi rappresentare alle esequie di lui.

CORRIERE DEL MATTINO

20 marzo.

LE DIMISSIONI DI FARINI.

Sono giunti i giornali col loro resoconti più o meno imparziali sul doloroso incidente del 18 marzo.

I nostri lettori possono trovare anche quello del nostro corrispondente in prima pagina.

Ma noi non abbiamo nulla da aggiungere alla *nota* dell'altra sera. Dalla lettura di tutti i resoconti non è dato ancor oggi argomentare chi abbia avuto il maggior torto: se il Bonghi provocatore col suo discorso altezzoso dell'altro ieri, se il Mancini soverchiamente animoso a difesa della Sinistra e del Gabinetto, o se il Farini fosse stanco o di malumore per gli ultimi incidenti e perciò insofferente di ogni atto o parola che potesse suscitarne dei nuovi.

Il torto possono dividerlo un po' per tutti; perchè alla Camera si è tutti nervosi, eccitati, facilmente irascibili.

Ed è tempo che ciò finisca; ma pur troppo non la può finire sì presto per termine alle recriminazioni e alle personalità; e dubitiamo ogni di più che ciò sia possibile con questa Camera dove oramai non risuonano più che le intemperanze dei vincitori e le rivendicazioni dei vinti del 18 marzo 1876.

Intanto la Camera non ha più il suo presidente.

Il Farini diede le dimissioni per lettera. E per lettera ieri sera la presidenza avrà significato al suo capo la deliberazione presa a unanimità, fra gli applausi della Camera, di respingerle.

Tornerà il Farini al seggio presidenziale? Noi vorremmo bene, e facciamo auguri che le istanze degli amici ve lo inducano prontamente. Tuttavia non ci nascondiamo la difficile condizione che gli verrà fatta. L'incidente dell'altro giorno, gli applausi particolari inopportuni della Destra, che provocarono le disapprovazioni di Sinistra, e l'accoglienza allo Spantigati, tutto ciò deve aver lasciato una cattiva traccia. Potranno gli uomini parlamentari essere così spassionati, senza pregiudizio e imparziali da interpretare rettamente e pel meglio ogni futuro atto del Farini come presidente? Non l'avranno mai in sospetto e la Destra e la Sinistra?

Speriamolo, sebbene non ci sia molto argomento a crederlo. Speriamolo con questa fiducia, che i deputati, guardinghi e avvisati, parlino d'ora in poi il meno possibile e facciano il più che possono per lasciarci procedere presto a nuove elezioni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Atene, 18. — La Camera approvò, con 99 voti contro 93, la mozione Tricupis, biasimante le basi del bilancio.

Comunduros si dimetterà, ma l'Opposizione è divisa ed incapace a formare un Gabinetto.

Londra, 19. — Parecchi giornali pubblicano una dichiarazione di Hartmann, nella quale confessa d'essere l'autore dell'attentato di Mosca. Egli racconta come l'attentato fu compiuto, ed annunzia che preparasi ad emigrare in America, perchè non può più servire i nihilisti d'Europa.

Roma, 19. — *Camera dei Deputati.* — *Seduta antimeridiana.* — Presentasi il progetto per la **proroga dell'esercizio provvisorio** a tutto aprile, e dichiarasi d'urgenza.

Riprendesi poi la discussione della legge sul **riordinamento dell'arma dei Carabinieri** all'art. 6, che dispone che le promozioni al grado di tenente siano concesse ai sottotenenti dell'arma per metà dei posti vacanti.

Dopo le raccomandazioni di *Compans* ed *Ercole* perchè a questo riguardo s'interpreti strettamente la legge del 13 dicembre 1859, che il Ministro accetta, si approva l'articolo.

Discutesi l'art. 7. I carabinieri che siano promossi a brigadieri devono far passaggio alla ferma permanente, che decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

Ercole propone di estendere la disposizione ai vice-brigadieri.

Il Ministro e la Commissione l'accettano.

Quindi approvasi l'articolo con questo emendamento, dopo le osservazioni di *Corvetto* e *Doglioni*, a cui rispondono i Ministri dell'interno e della guerra.

All'art. 8 che dispone che i graduati o no, completa la ferma di servizio sotto le armi, possano ammettersi a tre successive rafferme con premio. *Ercole* propone l'emendamento che i carabinieri graduati o no, compiuti che abbiano i cinque anni di servizio sotto le armi, e qualunque sia la loro provenienza, possano ammettersi, ecc.

Il Ministro e la Commissione l'accettano.

Ricotti opponesi, osservando che per i cap-soldi e per le aumentate rafferme s'imporrà un nuovo aggravio alla Cassa militare.

Depretis gli risponde in proposito.

Quindi *Cavalletto* svolge una aggiunta, che non essendo accettata dal Ministro e dalla Commissione, messa ai voti, è respinta; ed approvasi invece l'articolo con l'emendamento Ercole.

Al detto articolo sono poi proposte aggiunte da *Corvetto*, relativamente al numero di rafferme che possono assumersi, e da *Serafini*, perchè alla fine di ogni rafferma il carabiniere riceva il capitale stabilitogli dalla legge sul reclutamento. Quella di Corvetto, contraddetta dal Ministro e dal relatore, viene respinta; quella di Serafini, che il Ministro propone si rinvii alla legge sul riordinamento della Cassa militare, viene anch'essa respinta.

Approvansi senza discussione gli articoli 9 e 10 per accordare, dopo la terza rafferma con premio, le successive rafferme di un anno senza premio, per stabilire che la perdita del grado non trarrà seco la perdita della rafferma con premio, a meno che non sia pronunziata da una Commissione di disciplina.

Approvasi poi l'art. 11 modificato dalla Commissione d'accordo col Ministero, estendente ai marescialli d'alloggio, ai brigadieri e vice-brigadieri, capo-soldo annuo di L. 150.

Compans propone un'aggiunta per accordare L. 120 agli altri carabinieri, ma la ritira in seguito alle osservazioni di Depretis, Baratieri e Bonelli.

De Renzis propone un'aggiunta per concedere ai marescialli e brigadieri di poter concorrere alle rivendite di sale e tabacchi, e a tutti i carabinieri ai posti di uscieri presso il Ministero dell'interno, le Prefetture e gli uffici dipendenti.

Depretis riconosce l'utilità, anzi la necessità del provvedimento; ma per attuarlo bisogna studiare meglio le norme, il che il Ministero promette di fare e, occorrendo, presentarne una speciale disposizione al Parlamento.

Ciò stante, *Derenzis* ritira la proposta, e, fatte a tale riguardo varie considerazioni da Ricotti, approvansi gli ultimi articoli, dichiaranti che le disposizioni della presente legge sono applicabili ai carabinieri che attualmente trovansi sotto le armi, con eccezione della rafferma con premio, riservata dopo un quinquennio agli arruolati dal 1° gennaio 1880.

Del mattino.

Roma, 19. — *Camera dei deputati.* — *Seduta pomeridiana.* — Presentasi la relazione sulla legge per la proroga a tutto aprile dell'**esercizio provvisorio**, che deliberasi di discutere domani.

Procedesi poi alla votazione a scrutinio segreto della legge sul **riordinamento dell'arma dei Carabinieri**, ed è approvata con voti 179 contro 107.

Il vice-presidente *Spantigati* comunica la lettera delle **dimissioni del presidente Farini** in seguito all'incidente di ieri.

Nicotera dice l'incidente di ieri aver rattristato tutti, senza distinzione di partito, tanto più che trasse origine da un equivoco. Il sentimento che mosse il Presidente a dimettersi, onora lui e la Camera. Il Paese aspetta dal Parlamento una prova di patriottismo, ed a questo sarebbe contrario l'accettare le dimissioni del Presidente. Prega perciò che non si accettino, anche affinchè egli sappia che l'affetto ed il rispetto della Camera pei suoi pregi e pel suo nome illustre non sono punto venuti meno.

Mancini dice che un sentimento di convenienza e l'impulso del cuore l'obbligano ad associarsi alla preghiera di Nicotera. Sarebbe strano che l'equivoco lasciasse spiacevoli tracce. Tuttavia l'incidente ha messo in rilievo l'imparzialità del Presidente nel dirigere la discussione, specialmente avendo riguardo alla minoranza, ed è un sentimento altrettanto rispettabile in lui, quanto è necessaria la libertà della discussione. Prega adunque che si cancelli qualunque ricordo dell'accaduto, perchè altrimenti, quantunque egli non abbia rimorsi, ne sarebbe addolorato.

Coppino, con parole di encomio al Presidente e pur lodando il suo sentimento di delicatezza, si unisce alle preghiere di Nicotera e Mancini perchè non si accettino le dimissioni.

Lanza si associa, credendo di rendersi interprete dei sentimenti della Destra. Apprezza i motivi che indussero il Presidente a dimettersi, perchè ne risulta aver egli compreso che, senza la fiducia della Camera nella sua imparzialità, non gli era possibile continuare a dirigere, senza venir meno alla dignità propria e della Camera. Aggiunge inoltre che, se la minoranza, nella nomina del Presidente, volle misurare le proprie forze, egli divenne, dopo eletto, egualmente Presidente per tutti. Appunto perchè Farini adempie così il suo ufficio, anche la Destra si associa a non accettare le sue dimissioni.

Crispi, non solo si unisce agli altri, ma è certo che non possa esservi uno che dissenta.

Martini, dichiarandosi della stessa opinione, rileva che le dimissioni del Presidente sono la più certa prova di quanto egli sia degno di occupare tal posto.

Bertani esprime simili sentimenti a nome della estrema Sinistra, e Cairoli a nome del Ministero.

Quindi la proposta di non accettare la rinuncia di Farini mandasi ai voti, ed approvasi ad unanimità e con generali applausi.

Riprendesi la discussione del **bilancio degli esteri.**

Mancini, svolgendo il suo ordine del giorno fatto ieri alla Camera, dice che, fra le gravissime accuse rivolte dalla Destra a tutti i Ministeri dal marzo 1876, non ha inteso accennare una sola colpa che giustificasse tanta severità di giudizi. Egli può associarsi a Crispi quando consiglia al Ministero una politica degna di un Governo libero, ed a Marselli che non vuole una politica avventurosa, nè di abdicazione; ma non può seguire gli oratori della Opposizione, che, biasimando l'opera della Sinistra, altro non sanno contrapporre che il loro passato.

Passa in rassegna i discorsi di Visconti-Venosta, di Minghetti ed altri, mostrando la verità del suo asserto; dopo aver fatto eccezione al Presidente del Consiglio per le sue esplicite dichiarazioni sulla politica estera, visto che si suscitò il passato per farne riscontro al presente, sente necessario di risalire sugli atti della Destra e ristabilire la verità dei fatti e dei giudizi. Osserva che l'epoca più splendida della politica italiana fu dal 1854 al 1860, indipendente, autonoma, governata soltanto dai grandi interessi del Paese, preparata, guidata ed attuata da Cavour. Quel periodo non deve confondersi con quello che seguì e in cui la politica, caduta in mani imbelli, divenne ligia alla Francia, come dimostrarono parecchie circostanze e specialmente la Convenzione di settembre e la cessione di Venezia. Insomma, la politica italiana non fu che la passiva esecuzione della volontà altrui. Il secondo periodo della politica nostra cominciò dal 1870. Egli esamina come il Ministero di Destra interpretasse ed intendesse di applicare la Convenzione di settembre e ne deduce che venne a Roma suo malgrado, spinto dal sentimento nazionale e dall'impulso risoluto di alcuni patrioti.

Espone poi quali fossero i principii della politica di Sinistra, e dice che il programma permanente da essa assunto riguardo a Roma fu di venirvi come elemento di ordine, di pace e di sicurezza, rinunciando, riguardo all'estero, ad ogni conquista o gloria sanguinosa, rimanendo fedeli al nostro diritto nazionale, ed aspirando sopratutto alle glorie della civiltà e dei progressi internazionali. Dimostra quindi quali effetti siano derivati da questa politica che attrassero la generale fiducia nel Governo di Sinistra, compresi i cattolici ed il Conclave, che non dubitò di adunarsi sicuramente di fronte al Quirinale. Oggi le dichiarazioni leali dell'illustre patriota Cairoli ci assicurano che saranno custoditi l'ordine interno e le buone relazioni con l'estero, senza sacrificare alcuno dei nostri diritti, delle nostre libertà.

Si lasci tempo al Ministero di svolgere la sua politica, ch'esso ha avuto fin qui appena il tempo d'iniziare; è dissipato il discredito, che le accuse della Destra potrebbero gettare sul Governo, esca esso rafforzato da questa discussione. Quindi invita coloro che consentono nella politica del Ministero a votare il suo ordine del giorno, non dimenticando che il ritorno della Destra al potere sarebbe pericoloso per la tranquillità dei cittadini e la solidità delle istituzioni.

Marselli fa alcune dichiarazioni personali per dimostrare come inesattamente gli siano state attribuite da Mancini opinioni che non ha espresse.

Depretis risponde alle molte accuse contro il Ministero ed alle interrogazioni rivoltegli. Meravigliasi che Minghetti giudicasse i Ministeri di Sinistra nulla di buono aver fatto all'estero ed all'interno, mentre hanno pure spinto innanzi la Legislatura. Meravigliasi egualmente che Visconti-Venosta censurasse la condotta del Governo nel Congresso di Berlino dopo che l'approvarono il Senato e la Camera, e che è riconosciuto da tutti che i risultati del Congresso non ferirono in nessuna maniera gl'interessi italiani. Allora e poi dimostra non esserci abbandonata, nè negletta la causa della Grecia, la quale, se ora incontra qualche ostacolo, non dipende dall'Italia. Protesta inoltre il Governo non aver mai avuto la menoma idea di occupare alcuna parte dell'Albania, come alcuno pretende. Risponde poi a Crispi e Nicotera, che solo un equivoco d'interpretazione di diritto interno circa le prerogative della Camera lo separò per poco da Cairoli, e che, dissipato il disaccordo, si riuni con lui in un programma identico, che è quello dell'intiero partito, e riassumesi nell'abolizione graduale del macinato senza disavanzo, e nella riforma della legge elettorale.

Per iscagionare il Ministero dalle accuse di poca attività nell'amministrazione interna, cita il considerevole numero di leggi votate, presentate o preparate in ogni ordine di pubblico servizio civile e militare. Risposto di poi circa il riconoscimento della Rumenia, passa a parlare dell'associazione dell'*Italia irredenta*. Dichiara amar egli una Italia irredenta, quella dai progressi agricoli e dai bonificamenti che restano a farsi per migliorare le sorti delle classi povere ed operaie e concorrere alla soluzione della questione sociale. In quanto alla stampa, il Governo non deve, nè può far altro che applicare la legge. Circa le Associazioni il Governo dichiarò già che impedirebbe ogni atto compromettente le nostre relazioni colle Potenze straniere.

La stessa dichiarazione ripete per le Associazioni repubblicane, la cui importanza e forza è piccolissima, ed il Governo reprimerebbe inesorabilmente qualora uscissero dal campo speculativo. Egli chiede ora alla Camera un voto esplicito di fiducia pel Ministero, senza di che i ministri torneranno agli scanni dei deputati, pur rimanendo fedeli ai principii a cui sempre informossi la loro condotta.

Crispi parla per varii fatti personali replicando a Visconti-Venosta ed insistendo negli apprezzamenti già espressi sulla politica da lui seguita prima del 1876 nella questione egiziana; a Bonghi, rammentandogli la fortuna della Destra dovuta in gran parte a chi cospirò e agì per preparare la via a quei successi. Nota, circa alle Associazioni, che non abbiamo leggi speciali, e che il Governo deve interpretare per vedere se ha il diritto di sciogliere le Associazioni, ed in ciò sta la difficoltà. Conferma per tutto quanto ha detto in proposito della politica ligia alla Francia, seguita dalla Destra.

Domani continuerà.

Vienna, 19. — La *Gazzetta di Vienna* constata l'impressione assolutamente favorevole prodotta in Austria-Ungheria dal telegramma contenente il riassunto delle dichiarazioni fatte da Cairoli alla Camera il 16 marzo. Ora che conoscesi il testo delle dichiarazioni, l'impressione è ancora cresciuta. Si fa risaltare dappertutto il merito dei deputati italiani che presero l'iniziativa di questa discussione, la quale ha felicemente rischiarata la situazione.

La voce riferita da un giornale di Vienna riguardo ad una pretesa crisi ministeriale in Austria è una pura invenzione.

Costantinopoli, 19. — Dubsky ministro d'Austria, protestò contro l'aumento del 5 0/0 sui diritti doganali, risultante dal decreto finanziario fissante i nuovi corsi della moneta. Altri ambasciatori protesteranno egualmente. Credesi che la Porta ristabilirà gli antichi corsi per le dogane.

Atene, 19. — Il Re invitò Tricupis a formare il Gabinetto.

Parigi, 19. — Il *Temps* dice che lettere da Pietroburgo annunziano il ritiro definitivo di Orloff. Egli sarebbe rimpiazzato da Ignatieff o Lobanoff. Annunziasi che i giornali russi pubblicheranno tutti i documenti sulla vertenza Hartmann.

Una conferenza ha luogo stasera fra i ministri dell'interno e della giustizia ed i presidenti delle sezioni del Consiglio di Stato, riguardo alle misure contro le Congregazioni religiose.

Una circolare del prefetto di polizia domanda ai commissari di polizia uno stato dettagliato delle Congregazioni a Parigi e nei dipartimenti.

ULTIMISSIME

Sera, 19.

MORTE DEL RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA.

(Nostro telegramma particolare).

Venezia, 19, *ore* 3,40. — Oggi all'una pom. è morto, dopo gravissima malattia, il prof. Marzolo, rettore della Università di Padova.

La città di Padova è profondamente commossa. Essa prepara all'illustre scienziato solenni onoranze.

FUGA DAL RECLUSORIO MILITARE DI SAVONA.
ARRIVO DI FRANCESI.

(Nostro telegramma part.).

Savona, 19, *ore* 3,40. — Quattro detenuti evasero dal reclusorio militare di questa città.

L'Autorità è in moto per arrestarli. Finora ogni ricerca è riuscita infruttuosa.

— Arrivò qui una carovana di 500 francesi diretti alla volta di Roma.

L'ON. FARINI E LA CAMERA.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 19, *ore* 3,45. — (C.) Oggi al principio della seduta l'on. Spantigati, funzionando da vice-presidente, comunicò alla Camera le dimissioni dell'on. Farini da presidente della stessa.

Gli onorevoli Nicotera, Mancini, Coppino, Crispi, Martini, Lanza e Bertani presero successivamente la parola per pregare la Camera a non accettare le dimissioni.

Alle loro parole si associò anche la Presidenza, e all'unanimità, in mezzo a generali applausi, le dimissioni dell'on. Farini furono rigettate.

La Presidenza comunicherà all'onor. Farini la deliberazione della Camera per lettera.

AGGRESSIONE DEL GENERALE DEPUTATO FABBRIZI.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 19, *ore* 3,45. — (C). Stamane di buon'ora, in piazza Colonna, il generale deputato Fabbrizi veniva aggredito da un tale Pedacchi che, armato di bastone, reclamava da lui un favore.

Il generale riuscì a scansare i colpi. L'aggressore fu tratto in arresto.

Mattino, 20.

DISGRAZIA MILITARE.

(Nostre private informazioni).

Susa, 19 *marzo* 1880. — — Questa città è stata rattristata da un dolorosissimo accidente. Ieri (18) circa le ore 2 1/2 pom., mentre il battaglione alpino faceva esperimenti colla dinamite sui ruderi della smantellata fortezza della Brunetta presso Susa, una mina scoppiata con frastuono immenso mandò una scheggia del peso di parecchi chilogrammi a colpire a 60 metri di distanza un povero soldato del 17° battaglione, nativo di Cosia, e gli fracellò un braccio presso l'omero. Chiamato in tutta fretta un medico, questi ritenne necessaria l'amputazione del braccio che venne operata la sera stessa.

Non sono in grado di riferire se in questo fatto vi sia stato incuria, imprevidenza o semplice fatalità.

ALTRE DISGRAZIE.

(Nostro telegr. partic).

Susa, 20, *ore* 9. — Durante gli esperimenti colla dinamite fatti dal battaglione alpino alla Brunetta avvennero delle nuove disgrazie.

Nel pomeriggio di ieri sei alpini rimasero feriti.

Uno di essi ebbe il cranio sfracellato ed è in fin di vita.

Tre hanno delle ferite gravi.

I due altri riportarono delle contusioni.

Regna nella cittadinanza una grandissima commozione per questi gravi fatti.

DISPOSIZIONE DEI GESUITI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 20, *ore* 9,55. — La *Lanterne* dice che i Gesuiti cercano di prevenire le misure che deve prendere il Governo contro di essi.

I Gesuiti stranieri avrebbero ricevuto dal padre Becks, loro generale, l'ordine di partire immediatamente dalla Francia.

I loro collegi passerebbero in mani laiche, devote alla causa della Congregazione.

Laprade piglierebbe la direzione del collegio di Lione. Il senatore Chesnelong avrebbe la direzione di quello di Parigi.

IMPRESTITO DELL'ITALIA.

(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 20, *ore* 9,55. — Il rialzo della Rendita italiana è dovuto probabilmente al viaggio che Alfonso Rothschild, capo della Casa di Parigi, farà in Italia per conchiudere una grande operazione finanziaria col Governo.

CONGEDO A NOAILLES.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 20, *ore* 9,55. — Non avendo il Governo francese potuto ottenere la nomina del successore di Cialdini, sarebbe risoluto a fare una dimostrazione diplomatica.

Pare deciso che Noailles, ambasciatore francese al Quirinale, riceverà un congedo illimitato, il quale durerà finchè il Governo italiano non mandi un ambasciatore a Parigi.

Edoardo Fenzano gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

al presente, via Berthollet, N. 27 un alloggio e locale nuovo di cinque membri al piano terreno, posto a levante-ponente, tappezzato e palchettato, con acqua potabile e cesso all'inglese. Recapito alla Drogheria Nazionale. 418

DA AFFITTARE

al primo aprile

Tre membri per Banca o magazzino. Via Carlo Alberto, 43. Dirigersi ivi al portinaio. 409

DA RIMETTERE

Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 378

Rivoli. Villetta in campagna. Vigna e giardino tutto cintato, distante 10 minuti, da vendere o da affittare.

Dirigersi al venditore di giornali e libri, Domario, via Botero, num. 1. 357

Terreno per fabbricazione di are 50 circa, da vendere in Torino, in bellissima posizione. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3.

Diverse case in Torino, ville e cascine in Provincia.

Da mutuare diverse somme. 437

Corpo di Casa

da vendere in Torino, via Po, di valore superiore alle 600,000 lire.

Per trattative:

Notaio Cassinis, via Botero, 19; Notaio Torrotta, via Arsenale, 8. 453

CARTONI

Achita Kavagiri, Sembuco e Sakuragumi; Simamura ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, e baco bianco e baco fiore, garantito esente da infezione. Ditta *C. Baroni*, via Lagrange, N. 28, Torino. A. 45

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 366

Vendita volontaria

di una fra le più eleganti ville della collina di Moncalieri per fabbricati, mobilio, situazione e vicinanze.

Dal perito liquidatore F. Canaveri, Doragrossa, 39. 451

EAU FIGARO

Pomata Figaro al boudron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle. Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma; Torelli, profumiere, via Roma. 204

SEMENTE

Soja Chinese

presso la Ditta G. GIORDANO, via S. Tommaso, N. 14, dirimpetto la Chiesa. 449

A condizioni vantaggiose, si cede per motivi di salute una manifattura in Torino avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 3, Torino. 405

Banca di Credito

Anticipa somme contro deposito merci, prodotti e valori industriali ad interessi convenienti. Compra e vendita di merci, prodotti e valori per conto. — Via Carlo Alberto, 24, Torino. 438

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Maniò Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 49, piano 1°, Torino. 170

NEGOZIO

di cancelleria e libreria

da rimettere al presente (nove anni di esercizio). Via Bertola, accanto al N. 34. 999

CASA FIGLIALE GIUSEPPE SCALA DI NAPOLI

TORINO — Via Carlo Alberto, 18 — TORINO

PROPRIETARIO, PRODUTTORE, ESPORTATORE

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.

Distinte delle qualità speciali della Casa:

Capri, **Lacryma Christi**, **Falerno** (Bianco e Rosso), **Diamante**, **Greco Gerace** — **Moscato**, **Amarena** (di Siracusa), **Malvasia** di Lipari, **Marsala vergine** (Scala), **Madera** Italia.

Lacryma Christi spumosa (Champagne).

In fusti ed in Casse assortite, deposito fuori dazio.

PREZZI e qualità originali. 429

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticali

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

di

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 31.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

Il migliore Cemento è il

CEMENTO DI GRENOBLE

della Compagnia Francese, fabbricato a Vif su Gua, a Rochasson in Champrond, dai sigg. **Moreau, Porteret, Berthelot e C.**

Cemento a pronta presa, semilenta e lenta.

Prezzi limitatissimi.

Agenti generali: *Cusin et Rivoire*, 4, via della Provvidenza, Torino. 436

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli rinnovella sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 27

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVÉNALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Avenfisem, Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Fraiu. 4354

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in quattro gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi grossi e in guide e ritagli di guide; Chilogr. 82,000 circa

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, arpioni e chiodi, in guide e ritagli di guide . . . . . » 3,094,600 »

GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi. . . . . . » 161,900 »

FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, ZINCO vecchio e lamiera di ferro inservibili. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 6 aprile p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 8 successivo alle ore 2 pomeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere esportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 15 marzo 1880.

442 **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

Tipografia G. CANDELETTI — Torino, via Zecca, 11.

LETTERE

di MASSIMO D'AZEGLIO a C. DI PERSANO

NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI

Prezzo Lire quattro. 380

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie; di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 30. Presso *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

e

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.

Francesco Fava è eziandio l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 509

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 9 antim. alle 5 pom. 151

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet.»

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet.»

F. Cominoli, 7 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 29 corrente al tocco e mezzo nella sede sociale in Torino, via Santa Teresa, N. 11, nel locale del Banco di Sconto e di Sete col seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazione del decreto approvante le modificazioni statutarie deliberate dall'Assemblea 18 novembre 1879.
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
3° Presentazione ed approvazione dei conti dell'esercizio 1879.
4° Nomina di cinque Consiglieri e di tre Censori.

A mente dell'art. 33 dello Statuto per la validità delle deliberazioni dovranno essere presenti almeno 20 Azionisti che rappresentino la quinta parte delle Azioni in circolazione.

Il deposito delle Azioni dev'essere fatto almeno dieci giorni prima di quello fissato per la convocazione.

In **Torino** presso la Sede Sociale della Banca, via S.a Teresa, 11.
» **Roma** » Rappresentanza della Banca, via del Corso, 178.
» **Firenze** » i signori F. Wagnière e C.

I signori Azionisti a termini dell'art. 28 dello Statuto possono farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista con mandato speciale anche per semplice lettera.

Torino, 1° marzo 1880.

376 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Lunedì 22 marzo, alle ore solite, via Doragrossa, 12, casa della Città,

Incanto giudiziale

di mobili di negozio, facciata, vetrine, scaffali, ecc., ed oggetti di calzoleria caduti nel fallimento SIGAUD madre e figlio, in Torino.

Il sottoscritto, delegato dal R. Tribunale di Commercio con decreto in data 9 marzo, procederà a norma di legge alla vendita dei sopranominati oggetti che verranno deliberati al miglior offerente per contanti.

358 GIO. BATT. ALLOATI, perito giurato.

Incanto per cessazione di commercio

Negozio di telerie, mantillerie, e biancherie, esercito dal signor Giuseppe Ghignone.

Lunedì, 29 marzo e successivi, in Torino, via Roma, N. 63, p. 1°, si procederà alla vendita di tutte le merci e mobili di detto negozio, cioè: tele filo per lenzuola, camicie e carreli, mantillerie estere e nazionali, cretonne, fazzoletti, coperte, maglierie diverse, vestimenta per ragazzi, ecc., banchi, scaffali, cancellate ad uso ufficio, insegne in ferro, cassa forte, diramazione del gas, nonchè gli effetti mobili per abitazione, cioè, letti gemelli compiti, altri in ferro, materassi, specchi, pendoli, tavole, pianoforte, arnesi da cucina in rame, al miglior offerente per contanti.

A. 50 N. FORCHERO, perito estimatore.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 26 febbraio u. s., si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì, 30 marzo corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto per sei anni del tronco di strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice, compreso fra la sua diramazione dalla strada Provinciale Pinerolo-Cuneo fino all'abitato di Torre Pellice, della lunghezza di metri 12,941, escluse le traverse selciate negli abitati.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 17,570 annue, e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti o delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 1° aprile prossimo.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° luglio prossimo e sarà ultimato al 30 giugno 1886 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Uffizio Tecnico della Provincia e depositare alla Banca Nazionale nella Cassa della Provincia la somma di L. 1757 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 3500 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese dagli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e il bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 15 marzo 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

448 **C. BACCALARIO.**

Novità Musicali

PER PIANOFORTE

ALASSIO. **La Gioconda** di Ponchielli. Fantasia elegante . . . . . Fr. 2 50
BOZZANO. **La Gioconda**, idem. Impressioni » 2 50
BURGMEIN. **Tramway.** Galop caratteristico, colle maniglie e campanelli . . . . . » 4 —
A quattro mani, come sopra . . . . . » 7 75
È pubblicato anche con accomp. di Violino o Flauto.
CORONARO. **Torniamo all'antico!** Tre pagine » 5 —
ERBA. **Mode del Carnevale.** Valtzer . . . » 2 50
TESSARIN (A.) Raccolta di cinque Pezzi facili e di stile, a quattro mani . . . . . » 4 50

Prezzi netti senza sconto. Franco di porto nel Regno.

Spedire vaglia postale al R. STABILIMENTO RICORDI — Milano — Firenze — Roma — Napoli. 444

GUANO DEL PERU' (insetticida)

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO.

Lire 40 ogni 100 chilogr.

Si spediscono chilogrammi 10 per esperimento mediante vaglia di L. 4 50

presso la Direzione: Via Milano, N. 18, TORINO

Direttore C. L. **Forno.** 956

Si tiene pure Deposito di Guano vero del Perù, naturale.

Sciroppo e Vino

di CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C.ie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; la *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C.ie, 8, RUE VIVIENNE

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 56

INIEZIONE COTTIN Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 6088

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza . . . . . di MELATI
Sapone . . . . . di MELATI
Acqua di Toletta . . . . . di MELATI
Pomata . . . . . di MELATI
Olio . . . . . di MELATI
Polvere di Riso . . . . . di MELATI

RIGAUD & C.ie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e TORTA.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città,* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & C.ie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C.ie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 66

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con 26 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione benefica sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria abbondantemente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 11

Torino — Tip. Roux e Favale.